

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

Corso di Laurea Magistrale in Traduzione e Interpretariato (LM94)

Tesi di Laurea

Traduzione e commento traduttologico del fumetto *Leonard Cohen, sur un fil* di
Philippe Girard

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Anna Giaufret

Correlatore: Chiar.ma Prof.ssa Micaela Rossi

Candidato: Giulia Del Principe

a.a. 2021/2022

« Now, I've heard there was a secret chord
That David played, and it pleased the Lord
But you don't really care for music, do you? »

(Hallelujah, 1984)

Sommario

Introduzione	5
Capitolo 1	10
1. Presentazione testo di partenza	10
1.1. Testo di partenza	10
1.2. Leonard Cohen	12
1.3. Orientamento traduttivo	13
1.4. Difficoltà	14
Capitolo 2	17
2. Proposta di traduzione in italiano	17
Capitolo 3	52
3. Commento traduttologico	52
3.1. Aspetti linguistici	52
3.2. Français québécois	54
3.3. Analisi traduttologica	58
3.3.1 Problemi lessicali	58
3.3.2 Strategie adottate	61
3.3.3 Sintassi	66
3.3.4 Onomatopée	67
3.3.5 Riferimenti extratestuali	70
3.3.6 Lingue straniere	76
3.3.7 Metalinguaggio	80
3.3.8 Traduzione titolo	81
3.3.9 Canzoni	83
Conclusione	90

Appendice	93
4. Appendice	93
Bibliografia	98
Sitografia	101
Ringraziamenti	106

Introduzione

Questa tesi di laurea si propone di realizzare il primo testo tradotto dal francese all'italiano del fumetto scritto da Philippe Girard. Il fumetto, intitolato *Leonard Cohen, sur un fil* (Casterman, 2021) sarà di seguito preso in oggetto per illustrare il processo di studio e di analisi che ho compiuto sul testo.

La presente Tesi di Laurea si articola in tre capitoli.

Il primo capitolo contiene una breve presentazione del testo di partenza, che ne riassume la trama e le caratteristiche principali. Inoltre, offre una sintetica presentazione dell'autore, Philippe Girard, e una panoramica del personaggio principale, ossia il cantautore Leonard Cohen.

Sempre nel primo capitolo, ampio spazio è destinato alla descrizione dell'orientamento traduttivo prescelto e all'individuazione delle difficoltà principali che possono rappresentare una sfida per il lavoro di traduzione.

Il secondo capitolo, invece, è incentrato esclusivamente sulla proposta di traduzione da me realizzata; in altre parole, una proposta di testo di arrivo in lingua italiana che possa rispondere in modo adeguato alle esigenze del lettore italofono e, al tempo stesso, rispettare le intenzioni dell'autore che si celano dietro il testo di partenza in lingua francese.

Nel terzo, e ultimo capitolo, si trova il nucleo di questo studio: è qui che si cercano di affrontare in modo analitico e dettagliato tutte le fasi di questa traduzione, illustrando le scelte che, in ultima analisi, abbiamo compiuto, le micro-strategie adottate e le fonti consultate. L'ultima parte del lavoro, offre anche un accenno sintetico alla varietà di francese oggetto di analisi, la varietà di francese parlata in Canada (Québec), che talvolta si discosta dal francese europeo.

Le motivazioni che mi hanno portata ad approfondire e trattare questo argomento sono di duplice natura: da un lato, l'interesse per il campo della traduzione in ogni sua sfaccettatura, che è stato incentivato dalle tematiche e dai corsi seguiti in ambito universitario, che mi hanno permesso di confrontarmi con realtà traduttive diverse e, dall'altro, la volontà di ridare luce a un medium troppo spesso sottovalutato, il fumetto, che, invece, permette, come in questo caso, di rendere omaggio a un celebre cantautore come Leonard Cohen in modo originale e accessibile a una vasta platea di lettori.

Partendo da questi presupposti, abbiamo condotto ricerche e analisi volte a delineare in modo chiaro le proprietà del genere testuale di partenza, da un punto di vista linguistico, culturale e traduttivo, talvolta uniche e peculiari.

Fabiana Fusco, con il suo lavoro *Nuvole che migrano: sulla traduzione del fumetto* (Fusco, 2010) afferma come il fumetto, in Italia, sia una di quelle «inedite categorie interpretative» che muovono i primi passi negli anni Sessanta. Tuttavia, il pubblico italiano conosceva i fumetti già dal primo decennio del XX secolo; si ricorda, ad esempio, il *Corriere dei Piccoli*, anche noto come il *Corrierino*, nato nel 1908 e affermatosi come prima rivista italiana a fumetti, nota sia all'interno del mondo accademico sia nella cultura popolare e di più ampia diffusione. L'avanzare della modernizzazione della società porta tale medium, un tempo considerato inferiore dalla cosiddetta cultura "alta", a emergere sempre di più nel panorama culturale. «[...] In questa nuova cornice anche la considerazione dei fumetti si trasforma: simbolo per eccellenza di una produzione di scarso livello qualitativo, il fumetto rappresenta un prodotto di intrattenimento leggero, destinato per lo più a un pubblico di bambini o di adulti ancora bambini. Negletto come genere narrativo, neppure contemplato come espressione artistica, viene ritenuto un sottogenere paraletterario» (Fusco, online 2010). L'autrice evidenzia, inoltre, che il dibattito sulla diffusione del fumetto è ancora aperto, soggetto ad alti e bassi continui: da un lato il genere acquista sempre più riconoscimenti ma, dall'altro, è sempre legato all'idea di leggerezza e superficialità.

In ogni modo, il successo editoriale del medium presenta senza alcun dubbio il fumetto come un medium dotato di «incredibile potenzialità narrativa e creativa, unita a una poderosa capacità di fascinazione» (Fusco, online 2010).

Per quanto riguarda le tematiche affrontate, il fumetto non è un genere testuale leggero e di intrattenimento, poiché sempre più spesso viene usato per avvicinarsi a tematiche serie e impegnate; un valido esempio è costituito da *Maus* (Spiegelman, 1989-1992), il romanzo a fumetti di Art Spiegelman, ambientato durante la seconda guerra mondiale e incentrato sull'Olocausto, sulla base dei racconti del padre dell'autore, un sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti.

È quindi evidente come la traduzione del fumetto venga spesso trascurata, ma, come sottolinea l'associazione ANITI (Associazione Nazionale Italiana Traduttori e Interpreti), è una delle tipologie di traduzione più complesse e difficili da realizzare, in quanto non si tratta di lavorare soltanto su un

testo scritto ma anche, e soprattutto, di «trasferire tutto il contesto dentro e fuori il fumetto da una cultura ad un'altra cultura [...]»¹ e di svolgere un ruolo in bilico tra quello del traduttore e del creatore.

Come afferma Isabel Cómite Narváez, la traduzione del fumetto, «*un discours pluricode à dominante visuelle*», richiede una doppia competenza: da un lato, una profonda conoscenza biculturale e, dall'altro, la capacità di ri-espressione (*créativité de réexpression*) (Comite Narvaez, 2015). Tuttavia, la traduzione dei fumetti è spesso messa in disparte, adombrata da altri generi.

A questo proposito, Federico Zanettin ricorda che «la traduttologia si è occupata di fumetti prevalentemente a margine della traduzione filmica, particolarmente per quanto riguarda la traduzione dei dialoghi e del parlato [...] Gli studi sui fumetti in una prospettiva traduttiva non sono molto numerosi, e si soffermano principalmente su problemi riguardanti l'adeguatezza del registro linguistico, problemi di connotazione culturale e riferimenti extra testuali [...]» (Zanettin, 1998). Tale passaggio è illuminante per riflettere sulla posizione occupata dal fumetto nel campo della traduzione e su quanto sia complicato trovare un buon numero di studi a riguardo, che riescano a restituire a questo medium un'identità ben precisa. Sempre Federico Zanettin mette in evidenza il ruolo cruciale ricoperto dalla traduzione, in quanto in Italia sono pubblicate in maggioranza traduzioni di fumetti stranieri, anziché fumetti originali italiani ma, purtroppo, «gli studi sulla traduzione del fumetto non hanno il rilievo che legittimamente ci si potrebbe aspettare data l'incidenza del processo di traduzione sulla loro produzione» (Zanettin, 2007).

In aggiunta, il medium fumetto ci porta a riflettere continuamente sull'interconnessione tra immagine e parola, tra lingua e cultura, tra autore e lettore di destinazione e sulla difficoltà di tradurre una determinata trama in un'altra lingua, senza rischiare di alterarne le caratteristiche. Soprattutto «l'interdipendenza di parole e immagini è particolarmente visibile in situazioni in cui, accanto ad espressioni particolarmente pregnanti dal punto di vista culturale, si aggiunga una narrazione visiva che accompagna e scandisce il testo scritto attraverso la disposizione grafica della tavola e la enfatizza attraverso i disegni» (Zanettin, 1998).

Inoltre, è necessario analizzare con assoluta precisione i casi in cui sono presenti dei giochi di parole, metafore visive o pun visivi che, in modo molto complesso, sono un vero e proprio esempio di completa «commistione tra codice verbale e codice visivo.»

Si riportano di seguito alcuni esempi:

¹ ANITI, Tradurre i fumetti: tra i compiti più difficili per un traduttore, <https://www.aniti.it/tradurre-i-fumetti-tra-i-compiti-piu-difficili-per-un-traduttore/>, consultato il 14/11/2021.



Figura 1: Jos-Louis, *L'Ostie d'chat*, tome 2, p.100 e 90. Zviane e Iris (Giaufret, 2017).

La vignetta visibile nella Fig.1 mostra un chiaro esempio di commistione tra codice visivo e linguistico-culturale; il Jos-Louis è un tipico snack al cioccolato al latte molto diffuso in Québec, ma quasi sconosciuto in altri Paesi come l'Italia. A tal proposito, se si volesse realizzare un'ipotetica traduzione in lingua italiana, si dovrebbe fare estrema attenzione alla resa di questo passaggio e, forse, ricorrere a una generalizzazione.



Figura 2: *Early bird catches the worm*, B.C., Hart e Mastroianni.

La Fig.2, invece, rappresenta un caso di difficile traduzione, costruito attorno all'espressione inglese *early bird catches the worm*, che potrebbe essere resa in italiano con "il mattino ha l'oro in bocca". Ciononostante, è evidente come il pun visivo sopra riportato renda molto difficile il lavoro di traduzione a causa della stretta relazione tra codice verbale e codice visivo (Sanna, 2005).

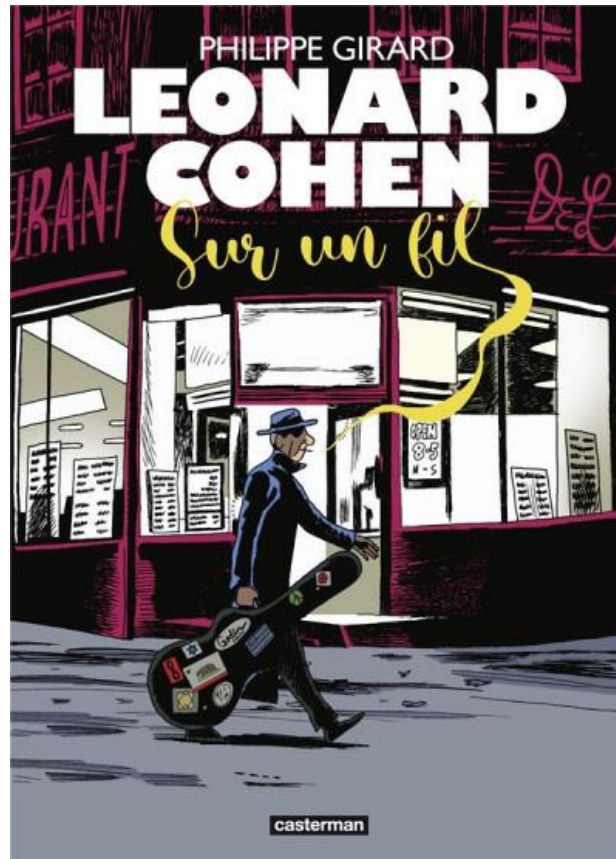


Figura 3: *Pisser dans un violon*, Pinterest, beezok.fr.

In aggiunta, la Fig. 3 riporta un altro caso di intraducibilità legato proprio al vincolo imposto dall'immagine nella vignetta. In francese l'espressione idiomatica *pisser dans un violon* viene utilizzata per sottolineare che un atto è inutile, vano. In italiano, invece, non esiste lo stesso modo di dire per veicolare un'immagine simile e, quindi, il lavoro di traduzione dovrà essere gestito su una linea differente da quella proposta dall'autore del testo di partenza; si potrebbe adottare, per esempio, una scelta legata all'idea di mancanza di senso o di fare cose inutili, ma, in ogni caso, si dovrebbe accettare di perdere sfumature di significato e probabilmente parte dell'effetto umoristico.

Capitolo 1

1. Presentazione del testo di partenza



1.1. Testo di partenza

Il testo tradotto è un album realizzato di Philippe Girard, intitolato *Leonard Cohen, sur un fil*, pubblicato il 7 marzo 2021 dalla casa editrice Casterman.

La storia è incentrata sulla biografia del cantante canadese Leonard Cohen (1934-2016), sul quale mi soffermerò più avanti, e offre un excursus dettagliato della vita del protagonista dal 1947 al 2016, anno della sua morte.

La parola chiave all'interno del fumetto è poliedricità, con evidente riferimento alle passioni di Cohen, alle sue molteplici doti artistiche, ai suoi campi di interesse, alle sfaccettature della sua personalità e alle numerose vicende che si susseguono e che riguardano un grande numero di personaggi. Inoltre, tale concetto si può applicare anche alle numerose ambientazioni della trama, ciascuna legata a un momento importante della vita dell'artista (Montréal, Londra, Hydra, Los Angeles ecc.). Il testo di partenza permette al lettore di entrare passo dopo passo nella vita del cantante, attraverso una serie di flash-back che riportano alla genesi di alcuni dei suoi brani più celebri e la struttura propria del fumetto si presta molto bene alla resa di questo effetto episodico, legato al riaffiorare di ricordi ed esperienze passate da parte di un Leonard Cohen ormai anziano. Un valore aggiunto di questo testo risiede proprio nella scelta del medium che, a differenza di una narrazione piatta e lineare, permette di offrire una lettura dinamica e mutevole, accompagnata dalla componente grafica e visiva; si riporta infatti la definizione di fumetto secondo l'enciclopedia Treccani: «storia composta da immagini in sequenza, cioè accostate l'una all'altra in modo da suggerire l'idea del movimento, i cui protagonisti parlano spesso per mezzo di "nuvole di fumo" che provengono dalle loro bocche (i fumetti)». Come si può dedurre dalla definizione sopra riportata, l'idea di movimento, di cambiamento e di progressione sono intrinsecamente legate al medium letterario scelto.

Il fumetto è stato anche definito *art séquentiel* da Will Eisner, un autore che ha cercato di dissezionare tale meccanismo narrativo per spiegarne il funzionamento; nel suo libro *La bande dessinée, art séquentiel* Eisner valorizza il fumetto e lo definisce una vera forma d'arte, dotata di ricchezza e complessità. (W. Eisner, 1985)

T. Groensteen, noto come uno dei principali studiosi e teorici del fumetto in Europa, ha cercato di elaborare una definizione di fumetto, un esercizio molto diffuso nello studio di tale medium. All'interno del suo di narrazione episodica. Identifica il fumetto come un tipo di linguaggio, come un sistema che nasce dalla combinazione di più codici e che può essere definito come un artefatto ragionamento, sottolinea che non può essere limitato alla relazione tra testo e immagine e nemmeno a una forma generica sociale.

Il lavoro di Groensteen cerca di delineare un sistema attraverso il quale i fumetti operano con un'attenta analisi attraverso vari livelli di interazioni nella struttura del fumetto, fino a giungere alla teoria della relazione compositiva. La teoria tratta il fumetto come un oggetto d'arte da analizzare come un quadro a più tele. (T. Groensteen, 2007).

Passiamo adesso a una breve presentazione dell'autore, Philippe Girard.

Philippe Girard è nato nella città di Québec nel 1971, si è laureato in comunicazione grafica all'Università Laval nel 1993 e ha iniziato a scrivere e a disegnare professionalmente nel 1997. Successivamente, ha pubblicato il suo primo fumetto sulla rivista *Je me petit débrouille*.

Nel 1997, insieme a Jean-François Bergeron e Leif Tande, ha inaugurato la fanzine *Tabasko!*, una pubblicazione mensile che esce regolarmente per due anni. Nel 2000, ha preso parte all'album collettivo *Avons-nous les bons pneus*, che è l'atto fondatore del gruppo *Mécanique générale*. Oltre a varie collaborazioni con riviste e quotidiani, è autore di diversi fumetti (che a volte firma con il suo pseudonimo Phlppgrrd) per vari editori, nonché della serie giovanile *Gustave et le capitaine Planète* (composta da 5 volumi). Ha pubblicato nove fumetti con vari editori, ha ricevuto il Prix Bédéis Causa nel 2001 per *Jim le Malingre*, il Bédélys Québec e il prestigioso Joe Shuster Award nel 2008 per la sceneggiatura di *Danger public*. Ha pubblicato *Tuer Vélasquez* con Glénat Québec nel 2009.

Nel 2008, partecipa a due importanti progetti di fumetti per celebrare il 400° anniversario della città di Québec e solitamente mescola l'influenza degli autori nordamericani a uno stile ispirato in particolare da François Avril, un artista, fumettista e scrittore di fumetti francese.

Nel 2021, ha pubblicato la biografia a fumetti del cantautore canadese Leonard Cohen, nella quale ha dimostrato una profonda conoscenza della vita e della personalità del suo protagonista, oltre a una ricerca molto approfondita e una grande attenzione ai dettagli, «en faisant des recherches pour dessiner la maison dans laquelle il est mort, celle qu'on voit dans la première case, j'ai découvert que, dans Google Street View, on le voit sur la photo, sur son terrain, sur une chaise longue en avant de sa maison. C'est tellement lui, quelque part ! Il vivait dans le même monde que nous. »

1.2. Leonard Cohen



Leonard Cohen nasce a Montréal il 21 settembre 1934, da una famiglia ebrea agiata. Una data che segna profondamente la vita del cantante è quella della morte del padre, il 14 gennaio 1944, a soli 52 anni; tale evento drammatico sarà sempre presente e, anche in occasione del *bar mitzvah*, Cohen prova un profondo senso di tristezza per l'assenza del padre. Nel 1950 scopre la poetica di Federico García Lorca, uno degli autori più importanti per la sua attività poetica e, sempre nello stesso anno, si avvicina alla musica, prendendo lezioni di chitarra da un musicista spagnolo (sarà proprio il flamenco a definire la sua personalità musicale). Successivamente, si iscrive alla Mc Gill University ma è ben lontano da essere uno studente modello.

Dopo gli studi, si sposta a New York e poi a Hydra (Grecia) e agli anni Sessanta risalgono i suoi due primi romanzi *The favourite game* e *Beautiful Losers*. Alcuni testi delle sue canzoni più celebri sono raccolti, in un primo momento, nella raccolta di poesie *The Parasites of Heaven*, tra cui troviamo, per esempio, la canzone *Suzanne*, che segnò l'inizio della sua carriera musicale (1966). Il primo disco viene pubblicato nel 1968 sotto il titolo di *Songs of Leonard Cohen*, a cui seguono altri album e un periodo di crisi. A fine anni Ottanta, L. Cohen lascia Los Angeles per ritirarsi a meditare in un monastero buddhista insieme al suo amico caro amico maestro Roshi (1993-1999).

Dal 2000 si rimette a lavoro e pubblica a 67 anni, l'album *The New Songs*. Tra i suoi capolavori ricordiamo: *The famous blue Raincoat*, *So long Marianne*, *Chelsea Hotel #2*, *Hallelujah* (resa ancor più famosa da molteplici cover) e *Bird on a Wire*.

1.3. Orientamento traduttivo

In fase di lavoro, ho deciso di orientare la mia traduzione verso una macro-strategia di base, cioè una prospettiva orientata all'obiettivo (*cibliste*); in altre parole, ho cercato di avvicinare quanto più possibile il testo al lettore target. Tale scelta è stata influenzata da diverse ragioni: in primo luogo, dalle differenze tra le due culture di riferimento (cultura franco-canadese e italiana), dai limiti imposti dalle immagini, dallo spazio e dalla ricerca di una reale equi-funzionalità tra i due testi, ossia quello di partenza e quello di arrivo.

Tuttavia, come messo in evidenza da Claudia Cortesi, «il traduttore di un testo letterario è spinto a voler trasporre nella lingua di arrivo tutte le dimensioni [...] presenti in esso; eppure, ben presto si arriva alla conclusione seguente: ogni traduzione letteraria presuppone [...] una trasposizione

ottimale di alcuni suoi elementi nell'originale e [...] l'impossibilità di giungere a una perfetta equivalenza per alcuni aspetti specifici [...]» (Cortesi, 1997).

Per quanto riguarda le micro-strategie, ho fatto principalmente riferimento al manuale teorico *Teoria della traduzione* (Salmon, 2017). Tornerò ad analizzare gli orientamenti traduttivi nell'ultima parte del presente lavoro, fornendo esempi e spiegazioni mirate e dettagliate a riguardo.

1.4. Difficoltà

Il fumetto oggetto di analisi presenta numerose sfide traduttive, alle quali sarà dato ampio spazio nel terzo e ultimo capitolo della presente tesi di laurea.

Innanzitutto, occorre chiarire che Leonard Cohen era anglofono in un ambiente bilingue come Montréal, la più grande città della provincia canadese del Québec. Montréal è un ambiente con caratteristiche molto particolari dal punto di vista linguistico: la lingua ufficiale è il francese ma l'inglese è ugualmente diffuso e parlato; si può dire, quindi, che a Montréal ci sia una coesistenza quotidiana tra queste due lingue forti.

Inoltre, non si deve dimenticare l'appartenenza del cantautore alla comunità ebraica della città, una comunità anglofona.

Sarà quindi necessario prestare attenzione alle particolarità del testo di partenza e della traduzione, che sono dovute al fatto che il fumetto di Philippe Girard è scritto in francese, ma la lingua madre di Cohen è l'inglese.

Tale fenomeno porta alla presenza di parole ed espressioni in lingua inglese (*shit, help, fuck, I'm a barrel of fun, cheers*, ecc.), che costellano il testo di partenza e che coesistono con il testo francese, in modo molto naturale.

In aggiunta, il campo del fumetto del Québec non è immune al dibattito legato alla presenza di anglicismi nel francese ed è proprio nella lingua più familiare, più vicina al parlato, che tali espressioni trovano un terreno molto fertile. In questo caso, possiamo parlare di veri e propri prestiti dalla lingua inglese, che non sono stati integrati alla lingua di arrivo (*français québécois*), ma che risultano frequenti e molto utilizzati. Si tratta, quindi, di espressioni correnti che non sono state soggette al processo di adattamento alla lingua target. (Giaufret, 2019).

A questo proposito, in sede di traduzione è stato necessario valutare se adottare un approccio di tipo *sourcière*, quindi più aderente al testo di partenza e vicino all'autore, o un approccio *cibliste*, che dia la priorità al lettore di arrivo e alla resa nella lingua target.

In secondo luogo, la varietà linguistica presa in esame, ossia la varietà di francese del Québec, presenta delle peculiarità non riscontrabili nella varietà standard del francese e quindi di minore diffusione; un esempio è l'uso, anche se limitato nel fumetto in questione, di imprecazioni legate alla sfera religiosa dette *sacres* (*tabarnak*, p.33).

Successivamente, trattandosi di un fumetto, si deve affrontare il "problema" intrinseco delle onomatopее e cercare di trovare corrispondenze attestate tra quelle utilizzate nel testo di partenza e quelle utilizzabili nella proposta di traduzione, oppure si devono creare nuove onomatopее che rispondano in modo mirato ed efficace alle finalità del testo. Sono inoltre presenti espressioni idiomatiche e porzioni di testo in altre lingue, il caso più eclatante si trova a pagina 111, dove si ricorre alla lingua ebraica durante la celebrazione di un funerale.

Inoltre, è d'obbligo menzionare lo stile sarcastico e diretto del protagonista, Leonard Cohen, e i vari riferimenti alla sua discografia e carriera musicale, che devono essere evidenti ed espliciti anche per il lettore di arrivo e suscitare in lui le stesse reazioni, per non perdere caratteristiche importanti ai fini della trama stessa.

In aggiunta, lungo tutto il testo si riscontrano rimandi alle canzoni che fanno parte della discografia del cantautore e, nella maggior parte dei casi, è importante riuscire a farle emergere perché sono proprio le canzoni scritte da Cohen a scandire i vari momenti della sua vita; anche attraverso rimandi indiretti. Un riferimento puntuale è il caso della canzone *Suzanne*:



Dopo aver conosciuto la donna a cui è dedicata la canzone, Leonard Cohen è ossessionato da lei e dall'idea di non poterla avere perché impegnata con un altro uomo che, tra l'altro, è uno dei suoi amici. Il cantante ha quindi l'impressione di vedere il nome della donna ovunque, non riuscendo a togliersi l'immagine e il nome di lei dalla testa, finché non riuscirà a instaurare una relazione con lei; la canzone *Suzanne* diventerà uno dei suoi testi più celebri, prima pubblicata come poesia (1966) e poi come canzone all'interno del suo disco d'esordio (1967).

Infine, per quanto riguarda il tempo e lo spazio il testo di partenza non è lineare. In altre parole, il fumetto inizia con il giorno della morte di Leonard Cohen, 7 novembre 2016, avvenuta a Los Angeles per poi tornare indietro al 1947, a Montréal, quando il protagonista viveva ancora con la sua famiglia. Più avanti, con il trascorrere del tempo, la storia si sposta a Londra (1959), Hydra (1961), New York (1966) e così via. In sede di traduzione, quindi, una grande attenzione è stata rivolta alla resa dei riferimenti extra testuali, che potrebbero risultare incomprensibili o addirittura bizzarri a un lettore italiano, tenendo però sempre bene a mente che l'ambientazione non può essere alterata, essendo strettamente connessa alla biografia del protagonista e ormai universalmente nota.

Infine, nel fumetto ci sono numerosi personaggi che il protagonista incontra nel corso della sua vita e ognuno di loro è caratterizzato in modo diverso, quindi è importante riuscire a trasmettere le varie attitudini e personalità anche nel testo di arrivo.

Capitolo 2

2. Proposta di traduzione in italiano

LEONARD COHEN, appeso a un filo

«Ho visto il futuro del rock'n'roll... e il suo nome non è Leonard Cohen».

Ignoravo il fatto che il cantante avesse avuto la perversione masochista di ritorcere contro se stesso la leggendaria frase del critico Jon Landau del 1974: «Ho visto il futuro del rock'n'roll... e il suo nome è Bruce Springsteen». Cohen l'aveva buttata lì, con impassibile umorismo, in occasione del suo ingresso nel 2008, nel celebre *Rock and Roll Hall of Fame*. Ci voleva fiuto per scegliere questa citazione e talento per metterla in scena.

Raccontare la vita di Leonard Cohen a fumetti: l'avrei ritenuto in teoria impossibile. Eppure, Philippe Girard ha accettato la sfida come avrebbe fatto Cohen: come un poeta. Fantastica con candore su un'epoca che lo fa sognare, tanto lontana da lui quanto da me la Hollywood delle star del cinema muto, Greta Garbo e Rodolfo Valentino. Gli episodi della vita di Leonard Cohen gli appaiono in una successione di segni e presagi, a volte felici, a volte sinistri. Che diventano mito subito dopo averli vissuti, il che non è strano quando si evoca il destino di un poeta.

Leonard Cohen è sempre stato vecchio. Il suo primo album, *Songs of Leonard Cohen*, è uscito nel 1967, in pieno periodo «*Flower Power*», quando un'intera generazione di giovani in estasi celebrava il proprio potere di rimodellare il mondo a immagine e somiglianza dei propri desideri confusi. La copertina presentava un ritratto seppia, una specie di foto da carta d'identità che avrebbe potuto essere stata scattata in uno studio fotografico della Vienna del 1923. Cohen fa chiaramente il broncio. Sembra indifferente, quasi ostile, verso tutto ciò che allora fa sognare i giovani. La sua faccia è quella di un professore con la reputazione di essere severo. Sembra che dica: con me, quest'anno, forse non vi divertirete, ma imparerete cose che vi serviranno nella vita. Quando sul suo viso stanco spuntava un pallido sorriso e il sarcasmo pungente usciva dalla sua bocca, si era soggiogati, certi di non aver mai sentito niente di così buffo o di così geniale.

Coloro che, un giorno, in gioventù, hanno prestato orecchio alla voce di Leonard Cohen, hanno subito imparato che nella loro esistenza avrebbero avuto freddo, paura, che si sarebbero sentiti dannatamente

soli, soprattutto in mezzo agli altri e che a volte avrebbero pensato che sarebbe stato meglio non essere mai nati. Prima di stappare un'altra bottiglia di vino, di innamorarsi nuovamente, di essere scaricati, di stappare un'altra bottiglia di vino e così via. Nel 1967, tutto era già lì. In *Dress Rehearsal Rag* un giovane uomo già vecchio si vede morto. Simula un suicidio davanti allo specchio, facendosi scorrere una lametta sul collo. È lo stesso giovane uomo che canta *Suzanne*, una canzone che, stranamente, diventa molto famosa tra gli hippie: un'ora trascorsa con una donna che lo ha fatto morire di desiderio, ma che non ha mai fatto sua. E quando ci ripensa, si consola dicendosi che è quanto di meglio gli ha offerto l'esistenza. Nel frattempo, Cohen avrà vissuto numerose vite e sarà sopravvissuto a molte morti. Avrà perso i capelli, la voce, il prestigio, la salute mentale, il denaro, le donne, ma sarà sempre stato lì per ricordarci l'essenziale: che il più delle volte la vita ci porta alla disperazione, ma che è proprio questo che la rende interessante.

Nel 2013, ho avuto la fortuna di assistere a uno degli ultimi concerti di Cohen all'Olympia: la prima e l'ultima volta che l'ho visto. Figura fluttuante in un completo troppo grande, era come una flebile fiamma attorno alla quale eravamo disposti a cerchio. Senza di lui, abbiamo un po' più freddo.

Michka Assayas

p.7

LOS ANGELES, 7 NOVEMBRE 2016.

- *TUNF!*
- *SHIT!*
- AIUTO!
- *Fuck*, nessuno mi sente...morirò qui, da solo, come un cane...
- Speriamo che non sia troppo scomodo.

p.8

MONTRÉAL, 1947.

- TINKIE!
- TINKIE!
- Smettila Leonard! Tinkie se n'è andata da mesi. Non tornerà più.
- Lascia stare mamma. Sai bene quanto ama quel cane.
- Da quando è morto papà, è diventato il suo confidente.
- Ha chiesto di uscire a gennaio ed eccoci già ad aprile.
- Deve pur essere da qualche parte...
- Povera bestiola... con il freddo che c'è stato quest'inverno, spero che un vicino l'abbia portata a casa.

p.9

- TINKIE!
- !?!
- Hey, Leonard! Lascia perdere e vieni a giocare con me al parco!
- Mort, dimentica l'hockey per due minuti e aiutami a ritrovare il mio cane.
- Con questa neve? *Mazel tov!* Aspetta qualche settimana.
- Non ho la testa per divertirmi! Cercala anche tu invece di provare a scoraggiarmi.
- Non può essere sparita nel nulla.
- TINKIE!
- Esci dal tuo nascondiglio, bestiaccia!
- OH!

p.10

- No, il mio cane!
- Perché sei venuta a morire tutta sola qua sotto?
- Non è questo il modo di dire addio!
- Non si riprenderà mai, poveretto...
- Farà ancora quel rituale strano, come quando è morto papà...
- Oppure si chiuderà in camera con la sua maledetta macchina da scrivere!

p.11

Qualche mese dopo...

- *TAPPETETAPPETETAPPETE*
- *TAPPETETAPPETETAPPETE*
- *TAPPETETAPPETETAPPETE*
- Un vero supplizio!
- *TAPPETETAPPETETAPPETE*
- *TAPPETETAPPETETAPPETE*
- Da quando nonno Salomon si è trasferito da noi, sembra che cerchi di imitarlo.
- Non prendermi in giro, Esther. È un grande rabbino e ha scritto un dizionario talmudico. Voglio essere erudito come lui!

p.12

- Non lo scoraggiate! Scrivere è accedere all'aristocrazia dell'intelletto!
- Pfui! Se lavorasse nel negozio di vestiti, il suo futuro sarebbe assicurato!
- Gli affari non mi interessano. Voglio essere il principe dei grammatici, come il nonno!
- I principi devono essere eleganti. Ti ho stirato la camicia e il papillon.
- Il papillon no! Sai bene che dalla morte di papà porto solo cravatte!
- *Chaya!* Quel vecchio pazzo gli sta riempiendo la testa di sciocchezze!
- *TAPPETETAPPETETAPPETE*

p.13

Z BOOKS

- *DLING!*
- Al diavolo il principe dei grammatici! Sarò uno scrittore come García Lorca!
- Uno scrittore leale con i morti!

MUSICA

- *DLING!*

p.14

- *TAPPETETAPPETETAPPETE*
- Dentro di me ci sono delle canzoni, ma sembra che restino intrappolate nella chitarra!
- Romanziere, compositore, cantante e poeta, non è un po' troppo? Perché non prendi delle lezioni?
- Mamma, non ho bisogno di un vecchio per imparare a parlare alle ragazze della mia età. Voglio solo sviluppare delle competenze da semplice poeta.

p.15

PARCO WESTMOUNT

- Non ho mai sentito una melodia simile, cos'è?
- Flamenco, la musica del mio Paese.
- Lei è spagnolo? Il mio poeta preferito è Federico García Lorca.
- Sto cercando proprio un insegnante di chitarra, accetterebbe di darmi delle lezioni?
- Perché no...
- Vedi, è una progressione di sei accordi che si suonano posizionando le dita così.
- Ah, sì... in effetti è davvero difficile.

p.16

- Questa chitarra mi sta facendo diventare matto!
- Almeno, non è più la macchina da scrivere.
- Hey, sembra che sia riuscito a fare questo accordo!
- Leonard, puoi scendere?
- Che succede mamma?
- Pedro...
- Ieri si è suicidato!

p.17

- Quando finirai questa poesia? Ci lavori da tre settimane!
- Una poesia non è mai finita, mamma. Solo abbandonata.
- È una buona ragione per cambiare tutto ogni volta che la riscrivi?
- Il cambiamento è il migliore afrodisiaco...

- Hai proprio una risposta per tutto, figlio mio. Dovresti buttarti in politica!
- Infatti, sono stato eletto presidente del gruppo di dibattito della McGill.
- E quindi ho deciso di sospendere i dibattiti.
- Così avrò più tempo per raggiungere il mio obiettivo: vino, donne e canzoni!

p.18

- Non ti vediamo spesso a lezione, che combini in questi giorni?

UNIVERSITÀ MCGILL, 1952

- Leggo, disegno e scrivo poesie.
- Questo ambiente è troppo puritano e conservatore.
- Peraltro, stasera io e il mio amico Mike Doddman andiamo con delle ragazze in un bar in via Stanley.
- Vorremmo mettere su un gruppo country-folk: i *Bucksin Boys*. Ti andrebbe di farne parte?
- Un ebreo, un cattolico e un protestante nello stesso gruppo? Vuoi far scoppiare una guerra di religione?
- Vai a prendere il basso e raggiungici all'Esquire Show Bar stasera!
- E soprattutto, non dimenticare di mettere la giacca di camoscio! È il nostro costume di scena!

p.19

- *From the valleyyy they say you are leavingggg*
- Eh beh, che serata! Ne sono certo, l'alcol perverte la gioventù!
- Hey, ubriacone, non sei a lezione?
- Avanti, in centrale!

FLASH!

- Sono venuta a prendere mio figlio, Leonard Cohen.
- Il giovane attaccabrighe?
- Non mi sono mai vergognata così tanto.
- García Lorca sarebbe fiero di me!

p.20

MONTRÉAL, 1957

- SIGNOR COHEN!
- Ho visto la sua poesia *The Sparrows* sul giornalino scolastico. Meravigliosa!
- Grazie Professor Dudek.

- Ho ottenuto una borsa di studio per andare a Londra dopo il diploma. Vorrei approfittarne per scrivere.
- Buona idea! Tra l'altro, lei sa che il mio club letterario sta per pubblicare una raccolta dei suoi testi...
- 500 persone hanno già pagato un anticipo di un dollaro per prenotare una copia del libro.
- E quest'inverno vorrei che registrasse un disco con alcuni poeti di Montréal.
- Ho un super titolo: *Six Montreal poets*.
- Perché no? Mi sento un impostore, ma dopo tutto la poesia non è che il verdetto degli altri sul lavoro di un autore.

p.21

LONDRA, 1959.

- Che tempo da cani!

p.22

- Qui ha due bei biglietti da visita, Signor Cohen.
- I genitori del suo amico Mort Rosengarten mi hanno dato le sue referenze. Potrà alloggiare qui durante il suo soggiorno a Londra.
- In cambio della mia ospitalità dovrà mettere il carbone nel camino tutte le mattine, accendere il fuoco e scrivere tre pagine del suo romanzo al giorno.

GENNAIO

FEBBRAIO

MARZO

- Il mio romanzo va avanti come per magia.
- Ma io non voglio essere il mago, voglio essere la magia.
- Occhiali da sole, carnagione scura... da dove viene amico?
- Dalla Grecia.
- E laggiù c'è il sole?
- Sempre!

p.23

HYDRA, 1961

- L'elettricità c'è solo due ore al giorno e non c'è acqua corrente.
- E dato che non ci sono macchine, bisogna spostarsi con l'asino, anche per la raccolta dei rifiuti.

- È magnifico e perfetto per scrivere!
- Il posto è tranquillo e le case costano poco.
- Ho ricevuto 1500\$ alla morte di mia nonna. Credo che ne comprerò una.
- L'isola è frequentata da una piccola comunità di artisti.
- Tutte le donne dell'isola sono incantevoli come quella seduta laggiù? Che splendore!
- È Marianne Ihlen, la moglie dello scrittore Alex Jensen.
- È appena tornata dalla Norvegia, perché suo marito ha abbandonato lei e il loro figlio.

p.24

- Mi scusi, lei è Marianne Ihlen?
- Sì, sono proprio io.
- Mi chiamo Leonard e sto per raggiungere degli amici per cena. Accetterebbe di unirsi a noi?
- Perché no?
- È da molto che le voglio parlare, ma la mia timidezza me lo ha impedito.
- Lei è il poeta canadese di cui tutti parlano?
- Dev'essere difficile essere famosi, con tutta quella gente che vuole possedere una parte di lei.
- Ho ricevuto ottime critiche, ma non mi basta per campare, sa.
- In ogni caso, ha una voce davvero speciale. Quando ero piccola mia nonna aveva predetto che avrei conosciuto un uomo con una bella voce.
- Dicono che sono un cantante, ma devo confessare che so appena come toccare la nota in modo adeguato.
- Lei è diverso dagli uomini che ho incontrato fino a oggi: lei è diretto, calmo, onesto e ha dei modi all'antica.
- Un vero gentleman, insomma.

p.25

- *NINETY-NINE BOTTLES OF BEER ON THE WALL!*
- *NINETY-NINE BOTTLES OF BEER!*
- *AHHHHH!!!*
- Sembra che non sia più capace di scrivere una poesia!
- Andiamo, andiamo, l'hai detto tu stesso: la poesia è l'evidenza della vita.
- Cerca intorno a te!
- Guarda quegli uccelli sul filo, sembrano note musicali sul pentagramma!
- Un uccello sul filo...
- Non male...

P. 26

p.27

p.28

- Marianne...
- Eccoci così vecchi che i nostri corpi cadono a pezzi.
- Sono così vicino a te che penso che se tu tendessi la mano, potresti toccare la mia.
- Ti ho amata per la tua bellezza e la tua saggezza, ma non c'è bisogno che io dica altro. Sai già quello che c'è da sapere.
- Arrivederci, mia vecchia amica. Il mio amore per te non ha fine. A presto.

p.29

- Questo si chiama *bois brûlé* numero 2 e l'ho fatto per te Leonard.
- So che non ami decorare camera tua con le immagini, ma una scultura, forse?
- Grazie Armand. È un oggetto che ispira serenità, quindi mi piace.

MONTRÉAL, 1961

- Quando si trova il proprio posto nell'universo si cade in uno stato di grazia, come lui.
- Sai, non è altro che un pezzo di legno scolpito e poi bruciato. Non c'è niente di mistico.
- Credo che lo lascerò qui durante il mio soggiorno a New York. Se laggiù le cose vanno bene, tornerò a prenderlo.
- Starò in hotel. Non mi ci vedo a portare i miei mobili.
- Salve ragazzi, posso servirvi qualcos'altro?

p.30

- Leonard, ecco Suzanne, mia moglie. Suzanne, Leonard è l'amico di cui ti ho parlato.
- Oh...p...piacere...
- Sembra che tu abbia visto un fantasma. Tutto bene?
- Eh...sì...io...
- Prenderò un'altra birra.
- Va bene, dolcezza.
- È un'epifania. E per di più mi trova dolce!

p.31

p.32

- Hey Leonard! Sembra che tu sia in lutto per la tua stessa vita. Come va?
- Ciao Armand. Non sei con Suzanne?
- No, ci siamo lasciati due mesi fa. Lei ora vive in *Rue Notre-Dame*.
- Davvero?
- *Tabarnak*²! Sembri contento!
- Ehm... certo che no.
- Abbi fiducia! Ci rivediamo presto!
- Leonard? Che bella sorpresa! Entra, stavo giusto preparando il thè.

p.33

- Ciao Leonard. Il solito?
- No, solo un caffè, un foglio e una matita.
- Ehilà, niente birra o whisky? Dev'esserci lo zampino di una donna!

p.34

NEW YORK, 1966

- Queste riprese dei Beatles e di Donovan per il tuo disco sono eccezionali, ma servono canzoni tue.
- Io sono un'interprete, non una cantautrice. Dove le trovo?
- Dì ai tuoi amici di spargere la voce tra i loro conoscenti. Ci sono tantissimi autori in questa città.
- Beh, perché no?
- Farò spargere la voce. Qualcuno alla fine si farà vivo.
- *TOC! TOC!*
- Buonasera.
- Lei è Judy Collins? Io mi chiamo Leonard Cohen e ho tre canzoni per lei.

P.35

- Adoro quello che hai scritto per Judy.
- Grazie, Signor Hammond.
- Andiamo da lei, vorrei sentirla suonare.

² Espressione tipica del francese parlato del *français québécois*. Parte dei sacres, esclamazioni con riferimenti a oggettistica religiosa (in questo caso alla parola "tabernacolo").

- Alloggio in un hotel a Greenwich Village.
- Le faremo incidere un disco.

p.36

- Leo, credo che dovresti rinunciare temporaneamente ai diritti di *Suzanne*, me ne occuperò io per te.
- Come vuoi, Jeff.
- Le sedute di registrazione dell'album sono più difficili di quanto credessi. Non mi sento all'altezza e i musicisti mi intimidiscono. Quasi quasi, non vedo l'ora che finisca.
- Fuori, ebreo! Non voglio parassiti qui!
- Non permettergli di parlarti così, amico. Tu hai scritto *Beautiful Losers*!
- Lei è Lou Reed, non è vero?

p.37

- Oddio, è Janis Joplin!
- Aspetta qualcuno?
- Sì, Kris Kristofferson.
- Tempismo perfetto. Sono io Kris Kristofferson e sto cercando Brigitte Bardot.
- Sono io! Hihi!
- *DING!*
- Solitamente, preferisco i bei ragazzi, ma per te farò un'eccezione.
- Dimmi, sei in città per leggere le poesie alle vecchiette?
- Sì, ma non solo.
- Ci rivediamo all' Isola di Wight?
- Ci vai anche tu? Credevo che tu cantassi solo nelle sale da tè.

p.38

- Il mio album è mediocre. Tutti lo detestano. È appena in 83° posizione nella classifica Billboard.
- 30-35 anni, è l'età in cui i poeti di solito si suicidano. Dovrei farci un pensierino.
- Passi troppo tempo in questa squallida stanza. Esci un po', stai in mezzo alla gente.
- La gente dice che il mio disco non è altro che il mio prossimo libro messo in musica.
- Arthur Schmidt del Rolling Stones Magazine detesta talmente tanto il mio album che ha scritto che ci sono solo tre canzoni riuscite, una buona, tre perdenti e tre mediocri.
- Ma no. È fantastico che un ragazzo di 30 anni lasci la poesia per fare musica.
- L'etichetta ha cercato di etichettarmi. Ho dovuto lottare senza sosta per restare me stesso. Pensavo che sarei crollato.
- Ascolta, mio caro. Butta via LSD, funghetti allucinogeni e anfetamine. Ti deprimono.
- No, al contrario. Mi aprono la mente e mi rendono creativo.

- La mia amica Cindy, che abita sulla costa occidentale, mi ha detto che *Suzanne* è trasmessa spesso alla radio. Il tuo album forse non è così male...

p.39

- *DRIN! DRIN!*
- Leo, vieni in studio. Abbiamo ricevuto posta per te.
- Dovrei fare come Stig Dagermann e ficcarmi un proiettile in testa...
- Sei in macchina?
- No, perché?
- Perché sembra dannatamente pesante.
- Tanti ammiratori...
- "Caro Leonard Cohen, non è altro che un superbo parassita."
- Un superbo parassita... ecco cosa sono.

p.40

- !?!
- Brutta negra!
- Vi odio tutti!
- Nico, fermati! Ora basta!
- Non è il suo posto qui.
- Lasciatemi! Siamo superiori a tutti questi pezzenti!
- Posso fare qualcosa per lei? Posso offrirle da bere?
- Chi è quella tipa? È completamente pazza!
- È Nico, la cantante dei *Velvet Underground*.
- È una tedesca razzista e tossicodipendente. Con tutta la polvere che sniffa, è normale che esca di testa!
- Mio Dio! È proprio affascinante. Sembra una bellezza nordica del cinema!

p.41

- Mi domando se ho mai visto una donna così bella!
- Sembra Giovanna D'Arco o una regina ariana.
- Ciao Lou!
- *Fuck you*, Leonard.
- Ho incrociato la cantante del tuo gruppo.
- Nico? Attento, è una reazionaria.
- E odia gli ebrei.
- Ti farà a pezzi, amico!
- Andiamo, sii gentile, presentamela! È bella come il sole e mi sta bruciando gli occhi!
- Come vuoi, ma io ti ho avvertito: stai per passare un brutto quarto d'ora.

p.42

- Molti uomini devono essersi gettati in mare quando hanno sentito le campane attaccate alle sue redini.
- Come me, sono annegati nelle onde oscure dei suoi passi.
- Ascolta, amico, non perdere tempo con me. Mi piacciono i giovani. Tu avrai almeno 99 anni, giusto?
- Ehm... no... 33 anni.

p.43

p.44

ISOLA DI WIGHT, 1970

- Fate schifo! Vogliamo indietro i nostri soldi!
- Cristo! Hanno gettato merda sui miei musicisti e dato fuoco alla scenografia.
- Hanno anche lanciato l'organo e il piano. Occhio, amico!
- Posso chiedere a ognuno di voi di accendere un fiammifero perché possa vedervi?

p.45

- Brillate come lucciole. È bello essere qui da solo davanti a 600 000 persone.
- Nemmeno Hendrix è stato accolto così bene.
- !?!

p.46

- Dio misericordioso che vivi nell'alto dei cieli, concedimi il giusto riposo sotto le ali della tua presenza divina. Sono pronto.
- Ma, come ogni condannato, fumerò proprio un'ultima sigaretta.
- Una sigaretta con un bicchiere di Bordeaux.
- Se avessi saputo che sarebbe stato l'ultimo... l'avevo già finito...

p.47

HYDRA, 1973

- Ci siamo, l'Egitto ha dichiarato guerra a Israele.
- Gli uomini sono andati a combattere e le famiglie non hanno più le risorse per sfamare i figli.
- Pensa a tutte quelle donne i cui mariti moriranno al fronte. Non si rivedranno più, è così triste.
- Andrò a dare un po' di incoraggiamento lavorando in un kibbutz.

p.48

- Ho appena visto Leonard Cohen all'aeroporto. Ha chiesto al tassista di lasciarlo al Café Pinati.
- Mi scusi, lei è Leonard Cohen? Che ci fa qui?
- Sono venuto per lavorare in un kibbutz.
- Se vuole aiutare Israele, venga con me a cantare per le truppe.
- Non sono sicuro che le mie canzoni tristi possano risollevare il loro morale.
- Al contrario! Venga con me.

p.49

BASE DI HATZOR

- Si sistemi, vado a radunare gli uomini.
- Leonard, ti presento il generale Ariel Sharon. È grazie a lui che siamo qui.
- *Shalom!*
- Ho appena composto una nuova canzone. È una donna che mi ha ispirato le parole.

p.50

- Parla delle vostre mogli, dei vostri figli e di tutti coloro che vi vogliono bene e che desiderano rivedervi vivi.
- Grazie per il suo sostegno.
- Ehm... di niente.
- Per essere equo, dovrò andare a cantare anche per gli egiziani, dico bene?
- La mia canzone *Lover, lover, lover* parla degli innamorati separati dal muro.
- Sei pazzo! Se attraversiamo le linee nemiche, ci tortureranno o ci uccideranno!
- Però... l'operazione è un successo!

p.51

BEVERLY HILLS, 1976

- Le presento mia moglie, Suzanne Elrod.
- Piacere.
- È la Suzanne che conta di più per me.
- Io invece non mi ricordo più il nome della pollastrella che mi accompagna stasera.
AHAHAH!
- Phil Spector, lei è un vero gentiluomo.
- Lo so!
- Dovremmo fare un disco insieme Leonard.
- Noi, i due veleni dello show-business? Nessuno lo permetterà mai!
- CLING!
- Proviamo!

p.52

ALHAMBRA, LA SETTIMANA DOPO.

- Benvenuto Leo! Gli altri sono già là!
- ?
- Dove sono le auto degli "altri"?
- Ciao, vecchio mio! Ho appena aperto una bottiglia di vino!

p.53

- Conosci già i miei amici Mike e Bill.
- Rilassati, amico! Ti verso un bicchiere di vino.
- Lavoreremo in soggiorno, staremo più comodi.
- Mettiti a tuo agio, vado in bagno e torno subito.
- Dopo tutto, a parte i gorilla con le pistole, è tutto ok. Forse la sua reputazione è un po' sopravvalutata.
- SNIIF

p.54

- Bene, ci siamo, possiamo iniziare. Mi metto al piano, sei d'accordo? SNIF...
- *Oh Eliza, little Liza Jane! Oh Eliza, little Liza Jane!*
- *I got a girl and you got none! Come my love and be the one!*
- *LITTLE LIZA JANE!*
- Ok Phil, sono quasi le tre del mattino e mia moglie mi aspetta. Vado.
- Come vuoi, amico.
- Pensa a dormire, ci vediamo domani.

- *Oh Eliza, little Liza Jane!*
- Ancora? Per la trentesima volta...
- Cristo! Ha chiuso a chiave tutte le porte!

p.55

- Phil, puoi aprirmi per favore?
- *Oh Eliza, little Liza Jane!*
- Ah Leo, sei ancora qui? Perfetto! Possiamo continuare a suonare! Aspettami un attimo, torno subito.
- Versati un altro bicchiere di vino!
- SNIIF
- Questa serata è davvero super creativa! È da un po' che non mi sentivo così ispirato!
- Ti lascio creare un po' e faccio una pausa, ok?
- Nessun problema!
- *LITTLE LIZA JANE!*

p.56

- Andiamo, può bastare per stasera! È l'ora di andare a dormire! Ti aspetto domani verso le 17.
- Buonanotte Leo! Non vedo l'ora di bizzare!
- Fanculo! Sono quasi le 8! Suzanne mi ucciderà!
- Buongiorno bambini...
- Dov'eri? Ti ho aspettato tutta la notte! Devi smetterla Leo. Ingoi più pillole di Elvis.
- Ero con Phil, lavoravamo da lui.
- Bugiardo! Puzzi d'alcol! Sei stato di nuovo al club!
- No, te lo giuro...
- Sai com'è Phil. La sua idea è di lavorare in modo inusuale per far uscire il meglio di noi!
- Comincio ad averne abbastanza di tutto questo, Leo! Quando non è il tour, è la depressione o le donne o il buddhismo! Sono sempre sola!
- Quando vediamo qualcuno, quel qualcuno è tua madre, che mi chiama Marianne! Ne ho abbastanza!

p.57

- Ok Leo, quando vuoi.
- OH OOH!
- OH OH!
- Fantastico! Un quarto d'ora di pausa!
- Leonard, devo dirti una cosa...
- Hum?

- Sai, i tuoi testi sono assolutamente geniali!
- Grazie Dan!
- Devo pur guadagnarli da vivere, come tutti.

p.58

- Hey Leonard, vieni qui!
- Sai che ti voglio bene, non è vero?
- Ehm... lo spero Phil!
- Sta diventando ancora più matto di prima!
- Devo rilassarmi un po'.
- Ognuno al suo posto. Riprendiamo la registrazione.
- Va bene ragazzi. Sono rilassato, possiamo iniziare!
- Rilassato?!

p.59

- Chi altro si sente rilassato?
- Fuck! Delira completamente!
- Va bene, abbiamo finito!
- Quando ci rivediamo per il mix finale?
- Nessuno viene nel mio studio quando lavoro!

p.60

- Questo album è una vera serie di sfortune!
- In realtà, è andata male dall'inizio.
- Ho l'impressione di vivere un autunno perenne.
- Per fortuna c'è lo speed-anfetamina!
- E a mia madre restano solo poche settimane...
- È la sfiga del poeta che mi perseguita.
- Ciao Joni.
- Hey Leonard! Come va l'album?

p.61

- Meh... che cosa posso dire a una donna che ho amato?
- Che il mio matrimonio è in crisi e che io sono incorreggibile?
- Tu te ne stai qui con tutte quelle domande piene di verità...
- E io mi sento falso a causa dei miei tradimenti.

- E dire che mi ero ripromesso che non sarebbe più successo.
- Tutte le storie d'amore sono difficili. Forse si deve avere la fortuna di viverle per riuscire a scrivere delle belle canzoni?
- C'è anche chi scrive cose belle nella tranquillità.
- Ah, sì? E chi?
- Hai ragione! Nessuno!

p.62

- Lo speed-anfetamina è la mia specialità...
- E il Bordeaux...
- E la religione...
- E il digiuno...
- E la sigaretta...
- E le donne, certo!
- Quando una donna si abbandona al piacere tra le mie braccia, sento che ci siamo incontrati veramente!

p.63

- Ah, sei tu Hank Williams.
- La mia ora si avvicina, ma non sono ancora morto, vecchio mio.
- Mi hanno dato per spacciato talmente tante volte, che anche io ho avuto almeno nove vite.
- Il peggio non è ricominciare, è sapere che ci saranno altri inizi.

p.64

HYDRA, 1982

- Leonard, permettimi di presentarti Dominique Issermann, un'amica di Parigi.
- Lavoro a una canzone da due anni.
- Parla di un accordo suonato da David che piace a Dio. Un vero rompicapo!
- Mi dispiace, ma non parlo molto bene francese. Me la posso cavare, ma ciò non sazia il mio appetito per le cose della mente e del cuore.
- Forse potresti provare?
- Issermann è ebreo vero?
- Sì, mio padre è ebreo ma mia madre no.
- Quindi lei è per metà non ebrea!
- Sì, esattamente!
- Perché non viene a cena da me domani sera?
- Preparerò la mia specialità: zuppa di fagioli.

p.65

- È vero che questa zuppa ha un buon profumo!
- Leonard è così. Se vuoi un cuoco, si metterà ai fornelli per te.
- È un piatto semplice. Non amo le cose complesse, né il lusso.
- È buffo, lei ha un lato funky. Non si direbbe mai ascoltando le sue canzoni.
- Sì, sono molto divertente. Salute!
- CLIC!

p.66

p.67

- AHAHAHAH!
- Ripeti dopo di me Leonard: *avoir le cul bordé de nouilles!*
- *Avoir le cul bordé de nouilles!*
- AHAHAH! Adoro le espressioni francesi!
- Se riesci a finire la tua canzone? Non vedo l'ora che tu pubblichi un nuovo disco!
- Non lo so. Sono cinque anni che non incido nulla. I bambini vivono in Francia con la madre. È dura essere sempre in giro.
- Tuttavia, qualcosa è cambiato nella tua voce. È più bassa e profonda.
- È sicuramente a causa delle migliaia di sigarette che ho fumato e delle piscine di whisky che mi sono bevuto.
- Non ho avuto scelta, alla nascita mi è stata donata questa voce.

p.68

- *David played a secret chord because he knew it pleased the Lord...*
- No, ancora non ci siamo...
- Questa sarà la quarantesima versione che sento di questa canzone.
- Il difficile non è trovare le parole, ma togliere le parole inutili!
- La scelta delle parole richiede una precisione chirurgica, Dottor Cohen!
- Se mai avessi bisogno di un chirurgo, tagliuzzerei ogni centimetro del tuo corpo!

p.69

NEW YORK, 1984

- Magnifico! Esattamente quello che Columbia sta cercando!
- *HALLELUJAH*
- Walter Yetnikoff, il proprietario dell'etichetta, impazzirà!
- Geniale, vero?
- Questo disco non ha alcun potenziale a livello commerciale. Non vedo nemmeno una canzone che potrebbe figurare nella top 10!
- Ma *Hallelujah* e *Dance me to the end of love* sono tra le mie canzoni migliori!
- Columbia non distribuirà questo album in America. Leo, lei è fantastico, ma non sappiamo se il disco sia valido.
- Lo faremo uscire in Europa e in Australia e possiamo anche realizzare una clip per *Dance me to the end of love*, ma non vedrete un centesimo finché non saremo rimborsati. Prendere o lasciare!

p.70

- Azione!
- Lalalalalalalalala!
- Lalalalalalalalala!
- Lalalalalalalalala!
- Lalalalalalalaala!
- Merda! Quel vecchio decrepito di Cohen è ancora un figo!

p.71

- Che palle questa industria discografica!
- Basta! Smetto di fare musica e ricomincio a scrivere!
- E se non riesco a guadagnarmi da vivere, al diavolo! Andrò a lavorare in un ristorante di pastrami a New York! Più aumenta il mio reddito, più si abbassa la qualità della mia vita!
- DRIIIN!
- Avrei dovuto ascoltare mia madre e rilevare il negozio di vestiti di papà!
- DRIIIN!
- Sono stufo di questa vita di merda!
- Pronto?
- Leonard è un produttore. Vorrebbe che tu recitassi in una serie tv.

p.72

- Guarda quel papillon, te lo voglio comprare!
- No, mia cara. Niente papillon per me. Solo cravatte.
- Ehm, molto bene. Ne vedo una che mi piace. Entriamo.
- Buongiorno. Prendo la cravatta blu e la valigia esposta in vetrina.
- La valigia? Ma perché?
- Così quando sarai in viaggio penserai a me.
- Puoi semplicemente dirmi grazie sai, non c'è bisogno di scrivermi una poesia!
- Ti mostrerò una cosa...

p.73

TEL AVIV, 1985.

- COHEN SIONISTA!
- HA CANTATO PER ISRAELE!
- IGNORA IL DOLORE DEI PALESTINESI!
- ERA A FIANCO DI SHARON!
- LE SUE CANZONI VENGONO UTILIZZATE PER TORTURARCI IN PRIGIONE!
- NORMALIZZA L'AGGRESSIONE DI ISRAELE!

p.74

- Signor Cohen, c'è un messaggio specifico dietro le sue canzoni?
- Può darsi.
- Non lo deve chiedere a me. Non è un buffet dove devo scegliere se prendere l'aringa o il caviale. Sono come un topo in trappola che cerca di mettere qualcosa sotto i denti.
- Si dice che ultimamente le sue canzoni siano più ebreo di prima. Vero?
- Le mie canzoni sono sempre ebreo. Non potrebbero essere altro che ebreo.
- Sì, ma in questo caso, sono più ebreo?
- Come si può essere più ebreo? È come dire che una donna è un po' incinta o un po' morta.

p.75

MONTRÉAL, 1988

p.76

- Papà, cosa hai comprato?
- Una tastiera per dilettanti. Costava 99\$ da Eaton. Non è fantastica?
- Non è molto da rocker, ma mi piace molto. Si potrebbe pensare che tu faccia parte del gruppo Devo!
- Per una ex celebrità come me, è un complimento mia cara.
- I miei ultimi due dischi sono stati un fallimento e Columbia non vuole più finanziare le mie tournée. Sono diventato un cantante della vecchia scuola.
- Sei sempre stato *old school* papà. La sola cosa che è cambiata è il tuo modo di vestire.
- E ancora... Adam abbassa il volume! Non ci sentiamo più!
- È *Miami Vice*, la mia serie preferita!
- *Miami Vice*? È la serie per cui mi hanno offerto una piccola parte...

p.77

- *MIAMI VICE*
- Sì, sei tu?
- Abbiamo trovato Bandi negli Stati Uniti.
- Ha rubato della morfina.
- Immagino che abbia intenzione di venderla. Dev'essere ucciso.
- Vai a Miami adesso. Sì, Miami.

p.78

- La mia corista, Jennifer Warnes, ha fatto un album con le cover della mia canzone *Famous Blue Raincoat*. Per questo mi fanno un'intervista in un parcheggio.
- Non hai neanche pranzato!
- Prendi almeno una banana e mangiala in auto.
- Se mi faccio vedere con una banana, la mia reputazione è spacciata...
- Arriverò in ritardo! Maledetto traffico di Los Angeles!
- Hai voglia essere zen...

p.79

- FLASH!
- Salve, Mr. Cohen! È giusto in tempo per l'intervista!
- Merda!
- Allora Jean-Michel, come procede il missaggio?
- Alla grande! Manca solo la foto di copertina!

p.80

- Una settimana in Francia con i bambini. Mi farà bene!
- Ciao caro. Sono a New York per una sessione fotografica. Ti va di raggiungermi?
- Per fortuna non ho ancora disfatto i bagagli!
- Ciao Leo! Ci vediamo a Varsavia per il tuo concerto?
- Ho un'idea super per il tuo prossimo videoclip. Lo farò io!

p.81

p.82

p.83

- Ciao tesoro, come stai? Hai dormito bene?
- Potrebbe non essere necessario alzarsi subito dal letto...
- Non ora Kelly. Ho un appuntamento importante questa mattina.
- Ho incontrato Jeff Chase, il tipo che mi ha rubato i diritti di *Suzanne*.
- Dai, rimani ancora un po'...
- No, devo andare.
- Sono vent'anni che aspetto questo momento.

p.84

- Non mi sento in forma!
- Tre bottiglie di vino al giorno, lasciano il segno...
- Prozac, Zoloft, Paxil, mi chiedo quali antidepressivi io non abbia ancora provato.
- Forse avrei dovuto mettere una cravatta per intimidirlo.
- Quando penso a tutti i soldi che quel bastardo deve aver fatto alle mie spalle!
- La mia canzone più famosa!

p.85

- Ciao Leonard!
- Jeff.
- Non avrei dovuto chiederti di cedermi i diritti di Suzanne. Cosa vuoi come risarcimento?
- I miei diritti e un dollaro. Figlio di puttana!

- Affare fatto!
- Cosa farai adesso? I tuoi ultimi dischi hanno spaccato.
- Voglio cambiare manager. L'ultimo mi ha fregato 100000\$.
- Sto uscendo con una ragazza al momento, Kelly Lynch. Se ne occuperà lei.
- Non si va a letto con i colleghi!
- Da che pulpito...

p.86

- Anche gli *Inrockuptibles* mi hanno chiesto di fare un album con le cover delle mie canzoni migliori con degli artisti alternativi.
I R.E.M, i Pixies, Nick Cave e John Cale.
Bowie, Brian Eno e Morrissey non hanno voluto partecipare, ma altri hanno detto di sì.
Non vedo l'ora di vedere cosa verrà fuori. Negli ultimi anni, tutti hanno cercato di fregarmi...

BEACON THEATRE, NEW YORK, 1990.

- HALLELUJAH!!!
- Wow! Non capisco una parola, ma è fantastica!
- Larry? John Cale. Puoi chiedere a Cohen di faxarmi le parole di *Hallelujah*? Grazie, buona notte.

p.87

- KZZZZ... KZZZ...
- Oh, cazzo!
- Sono le parole di *Hallelujah*! Saranno più di 50 versi!
- Merda... parla soprattutto di religione. Non mi si addice affatto...
- Terrò solo le parole scioccanti per adattare al mio stile

p.88

- *Fuck*, cos'è?
- Una compilation di una rivista. Si chiama *Hallelujah* ed è John Cale di *Velvet Underground* a cantare.
- John Cale? Porca miseria, potrei suonarla anch'io!
- HALLELUJAH!!!
- Jeff, è magnifica! Devi suonarla!
- Perché no? È la mia preferita del disco.
- Suonerò una canzone di John Cale, che ho sentito a casa di un'amica.

p.89

LE ANTILLE, 1990.

- !?!
- CRASH!

P.90

- Lei è Leonard Cohen? È lei che canta *Hallelujah*, la canzone di Jeff Buckley!
- La riconosco! Lei ha ripreso la canzone *Hallelujah* di John Cale!
- È Leonard Cohen, il tipo che ha ripreso *Hallelujah*, la canzone di Leonard Howarth-Loomes!
- L'hai riconosciuto? È Leonard Cohen! Lo adoravo negli anni Settanta. Ultimamente, ha rifatto *Hallelujah* dei *Phil and the French Fries*.
- All'ospedale, veloce.
- Hey! Lei è il tipo che ha rifatto *Hallelujah* di Jeff Vakkon & Troika!

p.91

- Buongiorno, cerco la stanza di Adam Cohen. È mio figlio, ha avuto un incidente.
- Buongiorno...
- Lei è Leonard Cohen, quello che canta...
- ... *Hallelujah*, la canzone di Jeff Buckley o di John Cale...
- O del Papa se vuole!
- In realtà pensavo a *Famous Blue Raincoat*.
- La più bella canzone d'amore che conosco!
- OH. Mi perdoni. Posso vedere mio figlio, per favore?

p.92

SACRA BIBBIA

- "In principio Dio creò il cielo e la terra."
- "E lo spirito di Dio aleggiava sulle acque."
- "Dio disse: sia la luce... "
- "E la luce fu."

p.93

2 MESI DOPO...

- "Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra..."

4 MESI DOPO...

- "Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre..."

6 MESI DOPO...

- "Il Signore apparve ad Abram alle querce di Mamre..."

8 MESI DOPO...

- "... Giacobbe si irritò contro Rachele..."

12 MESI DOPO...

- "... E quando il Signore vide che Lea era odiata, le aprì il grembo..."
- Papà...
- Adam! Sei tornato! È un miracolo!

p.94

- Adoro i bambini!
- Dimmi Peyton, se succedesse qualcosa alla mia mamma ti prenderesti cura di me?
- Oh, ma certo mia cara!
- Questa Rebecca De Mornay è terribile!
- Ma non nella vita reale. È la fidanzata di mio padre.

p.95

- Se avessi saputo che avrei incontrato Leonard Cohen avrei messo un'altra maglietta!
- Ciao Rebecca, ciao papà! Lui è il mio amico Rufus Wainwright.
- Tuo padre è in salotto.
- CHOMP... CHOMP... Ciao ragazzi!
- Ho trovato questo uccello ferito al parco. Non potevo abbandonarlo al suo destino.
- Da quando non mangio più la carne, mi sento più vicino agli animali.
- Avevo un debito con lui. Uno dei suoi simili mi ha ispirato una canzone.

p.96

LOS ANGELES, 1992

- D'accordo tesoro, andiamo.
- Vai così!
- Stalin, San Paolo, il muro di Berlino, piazza Tienanmen, Hiroshima... Non sarà il suo album più allegro!
- È l'album di un uomo maturo il cui figlio è quasi morto e che vede il caos conquistare il mondo.
- Sono dieci anni che lavora ad *Anthem* e ha scritto più di sessanta strofe per *Democracy*. Non c'è da meravigliarsi che sia al capolinea.
- È un disco molto buono, ma è un peccato che tu non abbia scritto un'altra *Hallelujah*. Sai che ho sempre amato quella canzone.
- Columbia si impegnerà al massimo affinché la tua tournée sia una bomba!

p.97

OSLO

STOCCOLMA

COPENAGHEN

LONDRA

PARIGI

BARCELLONA

MONTRÉAL

LOS ANGELES

VANCOUVER

- Merda, sono esausto...

p.98

- Ne ho abbastanza delle pillole. Anche perché hanno un brutto effetto sulla mia libido.
- Se devi affondare, tanto vale farlo con gli occhi aperti.
- Pronto, Roshi? Leonard. Sei sempre disposto a ospitarmi, verrei volentieri a riposarmi al monastero per un po'.
- Ho l'impressione di aspettare un miracolo da mezzo secolo. Rebecca mi ha lasciato, la mia vita è un casino e non ho un posto dove andare.
- Vieni, amico mio. Ti aspetto. Il monastero è come un ospedale. Ti guarirà dall'idea stessa di essere malato.
- Grazie, Roshi.

p.99

MOUNT BALDY ZEN CENTER, 1994

- Jikan, c'è una giornalista per te.
- Arrivo.
- Dev'essere stanca per il lungo viaggio. Vuole bere qualcosa?
- Mi dispiace per il ritardo.
- Cosa fa qui, Leonard?
- Mi alzo alle 3 del mattino per fumare due sigarette e ber un caffè.
- Poi, meditiamo fino alle 6, dopodiché mi occupo delle pulizie e della cucina.

p.100

- Ha ancora una vita sessuale?
- Come sa, la vita dei monaci è dura. Se dopo una giornata simile uno ha ancora la forza di andare a letto con qualcuno, lo può fare...
- Ma questo non è il posto giusto.
- Ma avrò un forte desiderio di stare con una donna. Come fa?
- Quando si cerca di studiare qualcosa a fondo, bisogna evitare le distrazioni.
- E non prende più antidepressivi? Grazie a quale miracolo?
- Invecchiando si perdono delle cellule cerebrali. Le mie cellule depresse sono sparite.
- Sono lo stesso uomo di prima, ma sorseggio un bicchiere di vino invece di buttar giù una bottiglia dietro l'altra.
- E apprezzo sempre un buon pasto da Yannis, il ristorante greco ai piedi della montagna.

p.101

- Roshi, maestro mio, dove sei adesso?
- Penso a te ogni volta che il vento soffia.
- Sento ancora la tua voce che mi ripete "Il pessimista si lamenta del vento...
- L'ottimista spera che cambierà...
- Il realista aggiusta le proprie vele."

p.102

- DRIN!
- Ciao Lorca, come va?

- Non mi faccio mai pregare per andare da Yannis!

p.103

- Guarda, anche qui...
- Scusa per il ritardo cara. Non indovinerai mai che mi è successo.
- Non posso più prelevare contanti!
- Lo so papà, credo che la tua agente ti abbia truffato!
- Kelly? Impossibile!
- E anche la società che gestisce il tuo patrimonio è in rosso. Anche se facessi causa, non riavresti subito i tuoi soldi. Sei rovinato!
- Cosa farai per rimettere in sesto le tue finanze? Scriverai un romanzo?
- Scrivere un romanzo richiede un certo stile di vita: una sola stanza, una sola casa, un solo tavolo, una sola sedia e una sola donna. Non fa per me!

p. 104

- Sono uno specialista dell'angoscia e della sofferenza. Supererò tutto questo e mi rialzerò di nuovo.
- Alla tua età?
- Non ho molta scelta, cara. Partirò di nuovo in tournée.
- Nel frattempo, potresti dover riaprire il mutuo per pagare gli avvocati. Ti aiuterò io.
- Anjani, cara, sai che mi sono appoggiato alla tua voce molte volte negli anni.
- Adesso avrò bisogno di appoggiarmi a te letteralmente.
- Sono felice che tu non abbia gusti dispendiosi.
- Leo, che succede? Sai che non ho bisogno di granché per essere felice. Perché mi parli di soldi?
- Perché i soldi hanno il brutto visto di scomparire quando non li sorvegliamo. È una forma di saggezza che ho acquisito con l'età.

p.105

COPENAGHEN, 2008

- Grazie, sono 14 anni che non salgo su un palco.
- All'epoca avevo 60 anni ed ero solo un ragazzino con un sogno un po' folle.
- Poi, ho preso molto Prozac... ma tutto ciò non ha molta importanza.

p.106

- Maledetto papillon!

CLEVELAND, OHIO, 2008.

- Per introdurre Leonard Cohen nella hall of fame del rock and roll, diamo il benvenuto...
- ... a Lou Reed!
- Si apprezzano veramente le canzoni di qualcuno quando si ha la fortuna di poterle cantare.

p.107

- È stato condannato a cent'anni di noia per aver cercato di cambiare il sistema dall'interno.
- Ma ciò non ha impedito al grande autore di esprimersi.
- Abbiamo la fortuna di vivere nella stessa era di di Leonard Cohen.
- CLAP! CLAP! CLAP! CLAP! CLAP!
- È davvero un'occasione speciale per me.
- Non sognavo nemmeno di ricevere questo riconoscimento.
- Mi viene in mente quello che scrisse un giornalista negli anni Settanta:
- " Ho visto il futuro del rock'n'roll...
- e il suo nome non è Leonard Cohen."

p.108

- Lei ha interrotto la cura che le avevo prescritto per la depressione.
- Sì, ci sono cose di cui non mi fido più.
- Gli esami che abbiamo effettuato fanno pensare che lei non stia bene. Ha la leucemia.
- Per tutta la vita ho detto di essere pronto a morire, forse ho esagerato.
- Abbiamo tutti il diritto di drammatizzare un po'.
- Se siamo fortunati, si può mantenere la macchina in funzione per un po' di tempo.
- Ma non dipende da noi sapere se siamo in corsa per un lungo viaggio.
- Volevo davvero vivere per sempre.
- Cosa farà adesso?
- Un nuovo disco e un libro di poesie, ovviamente.

p.109

- Tutto ok papà. Registriamo quando vuoi!
- ?
- *Hineni*, sono pronto mio Dio.

p.110

p.111

MONTREAL, GENNAIO 1944.

- *Yizkor élohim nichmatta abba mori nathan Cohen chéalakh léolamo baavour chébeli nédère étène tsedaka baado.*
- *Bissekhar zé téhé nafcho tsoura bitsror 'ha'hayim, ime nichmate avraham yits'hak véyaakov.*

p.112

A quanto pare nulla è lo stesso, eppure tutto è cambiato.

p.113

- Forse dovrei parlargli.
- No.
- Lascialo stare.
- Sta creando la sua mitologia.
- "Sta cercando, a modo suo... "
- "... di essere libero."

LISTA DEI PEROSNAGGI

Armand Vaillancourt

(1929)

Pittore e scultore, uno dei padri della scultura moderna del Québec.

Joan Baez

(1941)

Autrice-compositrice americana, la regina del folk e una delle più belle voci al mondo.

John Hammond

(1910-1987)

Produttore americano, Hammond ha scovato numerosi talenti (Bob Dylan, Bruce Springsteen, Aretha Franklin...)

Lou Reed

(1942-2013)

Cantante e poeta newyorkese, leader del gruppo cult *Velvet Underground*.

Janis Joplin

(1943-1970)

Stella della musica soul americana, voce inimitabile, Janis muore tragicamente di overdose a 27 anni.

Joni Mitchell

(1943)

Autrice-compositrice e interprete canadese, ha reso popolare l'accordo aperto.

Nico

(1938-1988)

Modella e attrice nata in Germania, Nico è stata la cantante dei Velvet Underground prima di intraprendere una carriera da solista.

Oshik Levi

(1944)

Cantante israeliano, è stato anche un attore.

Phil Spector

(1939-2021)

Autore e produttore americano, ha influenzato profondamente la cultura pop degli anni Sessanta e Settanta. Fondatore del Wall of Sound, ha lavorato con i Beatles e i Beach Boys.

Lewis Furey (1949) e Carole Laure (1948)

Amici stretti di Cohen, sono entrambi attori e registi, ma anche musicisti.

Dominique Issermann

(1947)

Fotografa di moda francese, in particolare ha lavorato con Federico Fellini e Jean-Luc Godard.

Kelley Lynch

(1957)

Direttrice artistica di Leonard Cohen per 17 anni, nel 2012 è stata condannata per frode.

Jeff Chase

Compositore, convince Leonard Cohen a cedergli i diritti di *Suzanne*. Cohen li recupererà solo molti anni dopo.

John Cale

(1942)

Autore, compositore e interprete gallese, membro dei Velvet Underground fino al 1968, poi intraprende una carriera da solista.

Jeff Buckley

(1966-1997)

Morto prematuramente a 30 anni, questo cantante e autore americano ha segnato gli anni Novanta con il suo unico album *Grace*.

Rebecca de Mornay

(1959)

Attrice e produttrice americana che, tra le altre cose, ha girato con Tom Cruise e Kevin Costner.

Rufus Wainwright

(1973)

Compositore e cantante americano-canadese, fratello di Martha Wainwright.

Kyozan Joshu Sasaki

(1907-2014)

Giapponese, professore di buddhismo, ha fondato il monastero di Mount Baldy in California.

Playlist soggettiva

Take this Waltz (dall'album *I'm Your Man*, 1986)

Le parole di questa canzone sono ispirate alla poesia *Petite valse viennoise* di Federico García Lorca- ispirazione fondamentale per Leonard Cohen.

Bird on the Wire (dall'album *Songs from a Room*, 1969)

In un primo momento, registrata da Judy Collins insieme a *Suzanne* e *Dress Rehearsal Rag*, considerata da Cohen come una semplice canzone country.

So long, Marianne (dall'album *Songs of Leonard Cohen*, 1967)

Canzone famosissima ispirata a Marianne Ihlen. Il sito Pitchfork l'ha inserita tra le 200 migliori canzoni degli anni Sessanta.

Famous Blue Raincoat (dall'album *Songs of Love and Hate*, 1971)

Il testo, composto da versi anfibrachi (una sillaba lunga tra due brevi), evoca Scientology ed è rivolto a un assassino. In un'intervista pubblicata nel 1994, Cohen ha dichiarato di non essere pienamente soddisfatto di questa canzone, nonostante sia considerata una delle più belle...

Suzanne (dall'album *Songs of Leonard Cohen*, 1967)

Contrariamente a quanto suggerisce il testo della canzone - e anche se il dubbio rimane - la relazione tra Cohen e Suzanne sarebbe stata solo platonica.

Chelsea Hotel #2 (dall'album *New Skin for the Old Ceremony*, 1974)

Cohen si è spesso scusato, durante il concerto, per aver parlato della sua relazione intima con Janis Joplin, come in questo testo sul sesso orale.

Joan of Arc (dall'album *Songs of Leonard Cohen*, 1967)

Canzone ispirata da Nico, la cantante dei Velvet Underground, costruita come un dialogo tra Giovanna D'Arco e il fuoco che la consuma sul rogo.

Lover, Lover, Lover (dall'album *New Skin for the Old Ceremony*, 1974)

Cohen dice di aver sperimentato la depressione dopo aver cantato per le truppe israeliane nel 1973. Anche la canzone *Who by the Fire* è ispirata a questo momento.

The Gipsy Wife (dall'album *Recent Songs*, 1979)

Un pezzo che si riferisce chiaramente alla separazione fra Cohen e la madre dei suoi figli. Sebbene parli di matrimonio, Cohen spiega in seguito che la vigliaccheria gli ha impedito di andare all'altare...

Hallelujah (dall'album *Various Positions*, 1984)

Un vero successo: l'unica canzone di Leonard Cohen ad aver raggiunto il numero uno nelle classifiche, e questo alla morte dell'artista, trent'anni dopo la sua pubblicazione! La canzone può essere ascoltata nei film *Shrek* (2001) o *Watchmen* (2008) ed è stata rifatta più di 300 volte - una delle versioni più famose è quella di Jeff Buckley, nell'unico album che ha registrato in vita.

I'm Your Man (dall'album *I'm Your Man*, 1988)

In questa canzone, che apre il film *Secretary* (2002), Cohen cita Hank Williams, un cantante country per il quale nutriva un profondo rispetto.

You Want It Darker (dall'album *You Want It Darker*, 2016)

In questo pezzo dell'ultimo album registrato da Cohen in vita, egli si dichiara pronto a morire e recita una preghiera ebraica.

Capitolo 3

3. Commento traduttologico

3.1. Aspetti linguistici

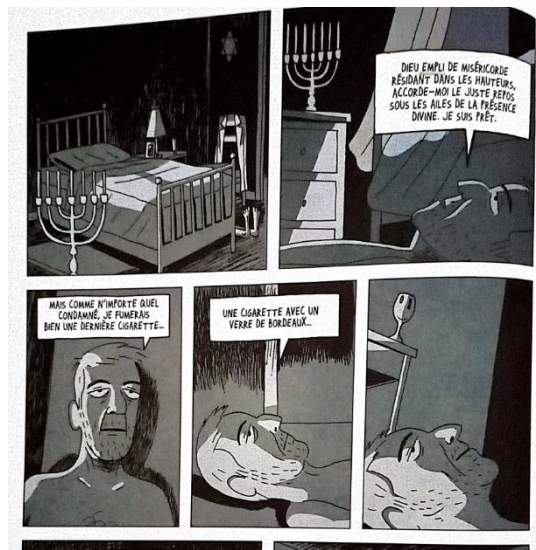
Per prima cosa, occorre mettere in evidenza come il medium scelto sia soggetto non soltanto a esigenze linguistiche, ma che, come già affermato precedentemente, anche la parte grafica riveste un ruolo significativo.

Parlare di "lingua del fumetto" in generale non è possibile, in quanto la lingua si adatta di volta in volta al messaggio da veicolare, al genere a cui aderire, all'autore, al destinatario, ecc. A questo proposito, in questa sede presteremo particolarmente attenzione alle peculiarità del fumetto di Philippe Girard. La lingua utilizzata per far parlare Leonard Cohen e tutti gli altri personaggi che entrano in relazione con lui, pagina dopo pagina, è una lingua semplice, diretta, molto vicina al parlato; non mancano infatti volgarismi e tratti tipici dell'oralità. È stato interessante notare come la scelta dei colori e del tipo di disegni utilizzati non sia casuale all'interno del volume; infatti, si deve prestare attenzione al ruolo chiave delle tonalità di colore: quando il protagonista attraversa un momento difficile, di sconforto e depressione, i colori tendono a essere più scuri e freddi, riducendosi alla sola scala di grigi nei momenti finali della sua vita.

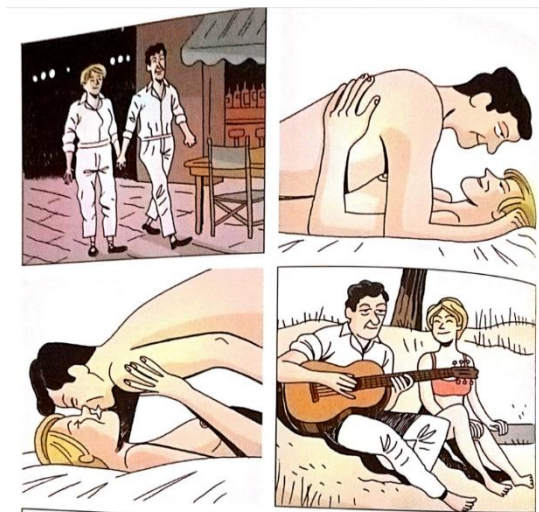
Al contrario, quando si tratta di momenti più leggeri, le tonalità diventano più chiare e calde. Si riportano alcuni esempi:



Leonard Cohen, *sur un fil*, p. 54, Philippe Girard (problemi sul lavoro).



Leonard Cohen, *sur un fil*, p. 46, Philippe Girard (Leonard Cohen sta per morire).



Leonard Cohen, *sur un fil*, p. 26, Philippe Girard (momenti con amante).

Per analizzare gli aspetti linguistici del fumetto, è stata illuminata la tesi di dottorato di A. Alesi, *Il linguaggio del fumetto tra multimedialità e multisensorialità. Sue ricadute sull'apprendimento*. «La comunicazione passa anche attraverso i gesti, le espressioni, i segni, quelli convenzionalmente riconosciuti dalla comunità, che possiamo riconoscere con la vista, e gli attori coinvolti nell'atto di comunicare devono svolgere entrambi la loro parte, per far sì che nulla venga lasciato al caso» (Alesi, 2013), quindi è d'obbligo insistere ancora sul ruolo complementare tra ruolo e immagine.

La lingua, come menzionato precedentemente, è diretta e immediata, così come lo sono i disegni nelle vignette.

Per quanto riguarda la costruzione sintattica, ci sono molte proposizioni principali, proprio perché i limiti di spazio non consentono di articolare periodi troppo complessi; si registrano spesso proposizioni enunciative (*Je vais retrouver de amis pour dîner*), esclamative (*Quel temps de chien!*) e interrogative (*D'où venez-vous, l'ami?*).

All'interno del libro, spesso ci sono pagine con solo immagini, senza nemmeno una parola e, come ricorda A. Alesi, questo è possibile perché all'interno di questo genere così particolare la parola può ricoprire un ruolo totalmente accessorio e di accompagnamento, facendo del fumetto «un testo semioticamente complesso, proprio perché livello iconico e verbale contribuiscono insieme alla trasmissione del messaggio [...] il lettore è guidato dalle immagini che fanno da contesto alla scena e hanno un'immediatezza e anche una sinteticità che spesso il testo puramente o esclusivamente verbale non ha; le parole hanno un ruolo integrativo, ma non indispensabile, possono anche essere assenti [...] in linea di massima i due linguaggi funzionano in sinergia» (Alesi, 2013).

In aggiunta, occorre menzionare anche la presenza del *lettering*, ovvero «la distribuzione compositiva delle parole» (Alesi, 2013). Con il termine *lettering*, usato prevalentemente in ambito pubblicitario, si fa riferimento ai criteri che guidano la composizione, la disposizione e l'integrazione di un testo, da un lato, e di una parte grafica dall'altro.

Infine, occorre precisare che l'effetto che porta alla realizzazione di una lingua episodica e frammentata è proprio del medium utilizzato ed è dovuto, infatti, ai vincoli spaziali di impaginazione, come anche alla necessità di immediatezza e brevità, sapendo, peraltro, che l'effetto finale sarà dato non dalla singola nuvoletta ma dalla storia finale nella sua interezza, «chi legge un fumetto non legge una vignetta sola e poi mette via il libro o il giornale, ma legge un'intera storia o un'intera puntata. Quindi è l'effetto di insieme quello che conta» (Alesi, 2013).

3.2 Français québécois

In Canada lo statuto del francese è sempre stato precario e dibattuto a causa delle numerose influenze linguistiche provenienti da altre lingue e, soprattutto, dall'inglese e delle molteplici differenze che lo distinguono dalla varietà standard del francese diffuso in Europa. Tali differenze hanno portato spesso

i locutori a interrogarsi sulla correttezza della varietà di francese in questione e a chiedersi se si trattasse di una lingua inferiore, "difettosa".

Ovviamente, l'inferiorità talvolta percepita dai parlanti stessi è inesistente, dato che, come affermano Pierre Martel et H  l  ne Cajolet-Lagani  re (Cajolet-Lagani  re, Martel, 1995), la lingua parlata quotidianamente    una lingua che si situa a met   strada tra il francese standard e quello del Qu  bec, che riesce a veicolare la cultura e i valori istituzionali nordamericani.

In Qu  bec la lingua francese    stata ufficializzata in modo definitivo nel 1977 con la *Charte de la langue fran  aise*, nota anche come *Loi 101*, un atto legislativo che stabilisce il francese come lingua ufficiale, portando a una svolta cruciale nella politica linguistica quebecchese, facendo in modo che *«la langue fran  aise permetet au peuple qu  b  cois d'exprimer son identit  . L'Assembl  e nationale reconna  t la volont   des Qu  b  cois d'assurer la qualit   et le rayonnement de la langue fran  aise. Elle est donc r  solue    faire du fran  ais la langue de l'  tat et de la Loi aussi bien que la langue normale et habituelle du travail, de l'enseignement, des communications, du commerce et des affaires [...] dans un esprit de justice et d'ouverture, dans le respect des institutions de la communaut   qu  b  coise d'expression anglaise et celui des minorit  s ethniques [...] »*.

Il punto interessante    capire di quale francese si stia realmente parlando e l'articolo di Martel e Cajolet-Lagani  re offre un quadro oggettivo della situazione. Il Qu  bec vive fin dal XIX secolo un clima di forte fragilit   linguistica causato dal grande e onnipresente prestigio della lingua inglese; si    creato cos   una sorta di "scontro" tra la lingua dei "dominanti" e la lingua dei "dominati". Tale confronto-scontro con l'inglese ha arricchito la variet   di francese quebecchese di prestiti e influenze anglofone, creando in questo modo una frattura sempre pi   profonda con la variet   di francese diffusa in ambito europeo.

Proprio questa distanza dal francese europeo ha portato a una svalorizzazione della variet   del Qu  bec, alimentando ingiustamente l'idea di inferiorit   linguistica. Tale senso di inferiorit      causato, da un lato, dalla forte influenza della lingua parlata, evidente anche nei testi scritti e, dall'altro, dall'etichetta di variet   popolare. Tuttavia, oggi i Qu  b  cois hanno finalmente raggiunto una forma, seppur fragile, di sicurezza linguistica, anche grazie allo stabilirsi di una norma per la lingua scritta, appositamente descritta dal dizionario USITO per il lessico; tale dizionario si rivolge a tutti coloro che sono interessati a immergersi nella lingua francese.

I locutori francofoni del Nord-America sono animati da un vero e proprio paradosso: vogliono una lingua che abbia uno statuto ufficiale riconosciuto in tutto al mondo ma che, al tempo stesso, riesca a veicolare in modo unico le loro peculiarit   culturali, sociali, politiche e istituzionali e, per quanto

riguarda la lingua scritta, si sono sempre rifatti al modello europeo, «*en somme, ils veulent parler français à la québécoise, mais écrire français à la française!*». Questo accade perché la lingua è un fenomeno sociale, che include anche giudizi sulle parole e sul linguaggio stesso e perché la situazione linguistica del Québec è unica all'interno della francofonia, visto che è l'unico Paese al di fuori dell'Europa in cui il francese è la lingua madre della popolazione (Martel, 2017). Tuttavia, si riscontra un'interessante duplicità: esiste una lingua scritta standardizzata che è molto vicina al francese di Francia e una lingua parlata nel quotidiano nelle sue varietà (diastratiche, diafasiche e diatopiche) che se ne discosta in maniera abbastanza pronunciata, soprattutto per quanto riguarda lessico, fonetica, morfologia e, in misura minore, sintassi.

L'adozione della *Loi 101* è stata, quindi, fondamentale nel processo di ricerca e creazione di un'identità linguistica solida e affermata. Infatti, a partire dal 1977, nelle scuole si inizia a diffondere e a insegnare una varietà di francese promossa, di comune accordo, dai docenti di lingua; occorre sempre tenere bene in mente che il francese del Québec è strutturato su vari livelli, tra i quali figura anche quello più standardizzato.

In aggiunta, quando si parla di standard linguistici, il dizionario assume un ruolo di vero e proprio riferimento per l'insieme della popolazione; la varietà di francese nordamericana dispone di USITO, un dizionario completo realizzato in Québec dall'Università di Sherbrooke.

Si riporta di seguito un esempio tratto direttamente da *Leonard Cohen, sur un fil*:



Leonard Cohen, sur un fil, p.32, Philippe Girard, (Tabarnak !).

La vignetta sopra riportata, con la parola *Tabarnak*, offre un ottimo esempio di un elemento distintivo delle varietà di francese parlata in Québec, i *sacres*.

Queste espressioni provengono dal lessico religioso (*Tabarnak*, ad esempio, deriva dalla parola *tabernacolo*, in francese *tabernacle*) e, come sottolinea André Bougaïeff, svolgono un duplice ruolo; da un lato, sono rivelatori del livello di interazione esistente fra i due interlocutori e, dall'altro, il grado di intensità e spontaneità della comunicazione.

L'origine dei *sacres* è legata all'onnipresente influenza che la Chiesa cattolica esercita, fin dagli inizi della colonizzazione francese, nella storia e nello sviluppo della popolazione canadese. La Chiesa, infatti, rivestiva un ruolo principe in tutti i tipi di avvenimenti, sia in quelli ufficiali, sia in quelli più quotidiani. Tuttavia, occorre rimarcare che l'impiego di queste strutture (*sacres*) non ha intenti blasfemi o offensivi nei confronti della divinità, infatti non sono assimilabili a insulti, ma sono dei semplici intensificatori (Bougaïeff, 1980).

Successivamente, in sede di traduzione occorre focalizzarsi sulle differenze tra la varietà di francese offerta dal testo di partenza e la lingua italiana, che sarà la base del testo di arrivo.

In primo luogo, occorre precisare che l'italiano è una lingua strutturata su una variabile diatopica, ovvero basata su elementi dialettali e sui mutamenti registrati nella lingua in base allo spazio e alla prospettiva geografica. Il francese, invece, presenta soprattutto una variabile diafasica, in altre parole le variazioni linguistiche dipendono, in questo caso, dal contesto sociale e relazionale in cui i parlanti sono immersi.

In secondo luogo, trattandosi di un medium ben preciso, è d'obbligo parlare del mercato editoriale e di analizzare eventuali differenze tra quello francese e quello italiano.

A questo proposito, un valido spunto di riflessione è offerto dall'articolo di Gallo (Gallo, 2011).

C. Gallo sottolinea che le origini del fumetto come prodotto di diffusione industriale sono abbastanza simili in Francia e in Italia, tanto da parlare di origini comuni, «in entrambi i paesi le nuvole parlanti si affermano passando attraverso le riviste umoristiche e satiriche, ma soprattutto attraverso le pubblicazioni rivolte ai ragazzi. È questo il percorso dal testo all'immagine, all'illustrazione, che porta alla nascita del fumetto [...]».

Tuttavia, si evidenziano modalità e dettagli che danno luogo a differenze tra il fumetto italiano e il fumetto francese nella ricezione, diffusione e affermazione del genere stesso. Nonostante le origini siano abbastanza simili in Francia e Italia, «in entrambi i paesi le nuvole parlanti si affermano passando attraverso le riviste umoristiche e satiriche, ma soprattutto attraverso le pubblicazioni rivolte

ai ragazzi» (Gallo, online 2011), si riscontrano differenze di mercato sostanziali relativamente alla diffusione dei fumetti tradotti e, per quanto riguarda l'Italia, non si hanno dati più recenti di quelli raccolti da Maria Rosaria Compagnone nel 1999, che mostrano che il 70% dei fumetti diffusi sul territorio siano traduzioni (per il 15% dal francese). Studi successivi mostrano come che la Francia e i Paesi francofoni ricoprono una posizione importante sul mercato italiano del fumetto e abbiano una forte influenza sul pubblico (Giaufret, online 2013).

3.3 Analisi traduttologica

In un primo momento, analizzerò e giustificherò la macro-strategia sulla quale si basa la presente proposta di traduzione, in seguito discuterò i problemi di traduzione che sono stati determinanti in fase di lavoro per ottenere un testo coerente e funzionale. Infine, mi concentrerò sulla traduzione e sulla scelta del titolo del testo di destinazione.

In sede di traduzione, ho deciso di orientare il testo secondo una macro-strategia ben precisa, cioè una prospettiva *cibliste*, cercando così di avvicinare il testo al lettore target con lo scopo di facilitare la comprensione in italiano piuttosto che l'aderenza al testo di partenza, ricco di anglicismi e riferimenti legati alla cultura canadese (in particolare alla cultura bilingue tipica di Montréal in cui è nato e cresciuto Leonard Cohen). La scelta è stata influenzata da diverse ragioni: dalle differenze tra le due culture di riferimento (cultura québécoise e italiana), dai limiti imposti dalle immagini e dallo spazio, da ragioni di comprensione e dalla ricerca di una reale equi-funzionalità tra i testi di partenza e di arrivo.

Per quanto riguarda le micro-strategie, ho fatto riferimento al manuale *Teoria della traduzione* (Salmon, 2017).

3.3.1 Problemi lessicali

La ricerca delle parole giuste, dell'adeguatezza lessicale e della correttezza delle equivalenze è una delle maggiori difficoltà nel campo della traduzione; in aggiunta, il medium in questione impone limiti di spazio e esigenze di sintesi ed è quindi necessario ponderare al massimo le scelte proprio come sostiene lo stesso Leonard Cohen in un passaggio del fumetto, anche se in riferimento alla

scrittura di una canzone, «*ce qui est dur, ce n'est pas de trouver les mots, c'est d'enlever les mots inutiles*» (Girard, 2021).

Occorre evidenziare che la lingua inglese ha un ruolo dominante nel testo di partenza, ma la densità di termini ed espressioni in inglese avrebbe costituito un elemento di disturbo per il lettore di arrivo. A tale proposito, non si può dimenticare che Leonard Cohen fosse anglofono: nasce a Montreal in una famiglia anglofona e l'inglese è la lingua che lo accompagna per tutta la vita, nonostante si trovasse in un contesto fortemente bilingue e fosse in continuo contatto con la lingua francese. La condizione appena descritta aggiunge una difficoltà ulteriore all'operazione traduttiva. Per ovviare a questo ostacolo, ho scelto di lasciare alcune espressioni in lingua inglese per non eliminare del tutto il riferimento al contesto di partenza, ma, nella maggior parte dei casi, ho deciso di ricorrere alla traduzione in lingua italiana.

Si riportano di seguito alcuni esempi in cui si mettono a confronto passaggi del testo di partenza con passaggi della proposta di traduzione:

<p>- <i>SHIT!</i> - <i>HELP!</i> - <i>Fuck, personne ne m'entend...</i></p> <p>(p.7)</p>	<p>- <i>SHIT!</i> - AIUTO! - <i>Fuck, nessuno mi sente...</i></p> <p>(p.7)</p>
<p>- <i>Fuck you, Leonard.</i></p> <p>(p.41)</p>	<p>- <i>Fuck you, Leonard.</i></p> <p>(p.41)</p>
<p>- <i>Fucking losers! We want our money back!</i> - <i>Fuck!</i></p> <p>(p.44)</p>	<p>- Fate schifo! Vogliamo indietro i nostri soldi! - Cristo!</p> <p>(p.44)</p>
<p>- <i>Let's try!</i></p> <p>(p.51)</p>	<p>- Proviamo!</p> <p>(p.51)</p>
<p>- <i>Chill out, man!</i></p> <p>(p.53)</p>	<p>- Rilassati, amico!</p> <p>(p.53)</p>

- <i>Fuck!</i> (p.56)	- Fanculo! (p.56)
- <i>Fuck!</i> (p.59)	- <i>Fuck!</i> (p.59)
- Non, <i>darling!</i> (p.72)	- No, mia cara. (p.72)
- Pour un <i>has-been</i> comme moi, c'est un compliment ma chérie. (p. 76)	- Per una ex celebrità come me, è un complimento mia cara. (p.76)
- <i>Shit!</i> (p.79)	- Merda! (p.79)
- <i>Don't fuck with the payroll.</i> (p. 85)	- Non si va a letto con i colleghi! (p. 85)
- <i>Hi Rebecca, hi dad!</i> (p.95)	- Ciao Rebecca, ciao papà! (p.95)
- <i>To induct Leonard Cohen into the rock and roll hall of fame, please welcome...</i> - Lou Reed! (p. 106)	- Per introdurre Leonard Cohen nella hall of fame del rock and roll, diamo il benvenuto... - ... a Lou Reed! (p. 106)

Alcune espressioni hanno richiesto più lavoro di altre; un esempio a questo proposito è *has-been* (p.76). Questo è un caso di locuzione non compositiva, ovvero «sintagmi che hanno subito uno slittamento semantico che ne ha resa opaca la struttura» (Treccani, online) e tale slittamento spesso si deve alla necessità di introdurre una metafora o una metonimia. Tale concetto rinvia all'idea di

fissità lessicale e sintattica, tratto distintivo di questo tipo di locuzioni, non consentendo sostituzioni e/o trasformazioni sintattiche (Casadei, online, 1995). Ciò ha portato, in sede di traduzione, a distaccarsi dal significato grammaticale per adattarlo al contesto, ovvero, in questo caso, a interpretarlo come “ex celebrità”, attribuendo quindi all’espressione un valore idiomatico, quando Cohen lo usa per parlare di sé alla figlia.

3.3.2 Strategie adottate

In due passaggi ho deciso di ricorrere alla strategia dell’adattamento. Il primo si trova a pagina 44:

- <i>Fucking losers! We want our money back!</i>	- Fate schifo! Vogliamo indietro i nostri soldi!
--	--

In questo caso l'espressione inglese *fucking losers*, letteralmente "fottuti perdenti", è stata resa con "fate schifo", più immediato e diretto in lingua di arrivo per veicolare un sentimento di profonda rabbia e protesta. Questo è un esempio di quello che viene definito “doppiaggese”, cioè l’italiano che nasce dal doppiaggio di film americani per la sincronizzazione labiale, la varietà di lingua propria dei film doppiati (Treccani, online).

Il secondo esempio, presente a pagina 85, è rappresentato dall'espressione "*don't fuck with the payroll*". La parola *payroll* ha molti significati (libro paga, stipendio, dipendente, personale ecc.); tuttavia, in ragione dell'equi-funzionalità traduttiva, si doveva trovare un traduttore adeguato alla situazione di riferimento: Leonard Cohen ha una relazione con una collega, Kelly Lynch, la sua manager. La traduzione più appropriata, quindi, era "non si va a letto con i colleghi".



Per quanto riguarda le micro-strategie, la prima che vorrei citare è quella dell'omologazione. Laura Salmon ricorda che l'omologazione «implica di eliminare elementi culturali estranei alla cultura di arrivo», tenendo sempre presente che un'omologazione totale può essere pericolosa perché «coincide con la totale trasposizione spaziale nella cultura di arrivo [...] L'omologazione totale è una tecnica più rischiosa nei testi realistici, in quanto, nel migliore dei casi produce una falsificazione, nel peggiore un'incongruenza» (Salmon, 2017).

<i>Un homme qui chante avec une langue en or.</i> (p.24)	Un uomo con una bella voce (p.24)
<i>La même chose que d'habitude ?</i> (p.33)	Il solito? (p. 33)
<i>Il y a une femme là-dessous !</i> (p.33)	Dev'esserci lo zampino di una donna! (p. 33)
Monsieur Hammond (p. 35)	Signor Hammond (p. 35)
<i>Salut, vieux frère !</i> (p.52)	Ciao, vecchio mio! (p. 52)
<i>J'ai pas la pêche, moi !</i> (p. 84)	Non mi sento in forma. (p. 84)

Successivamente, sono passata a un'altra strategia traduttiva, l'esplicitazione. Tale tecnica di traduzione «comporta la conversione di un frammento del TP in uno parallelo del TA che sia egualmente informativo, dando la priorità all'informazione implicita più rilevante» (Salmon, 2017, p. 213).

Nel testo di partenza si parla di "Speed" ma la comprensione non è immediata perché il significato non è trasparente. A questo proposito, prima di tradurre, è stata necessaria una lunga ricerca per capire a cosa si facesse riferimento; «lo speed è una miscela di caffeina e anfetamina. È raro che contenga

solo anfetamine ed è più rara ancora la presenza di metanfetamina nel composto», tale sostanza si presenta come «polvere o pasta bianca, beige o rosa, più raramente in pillole o capsule» (Danno.ch, online).



Les speeds, Leonard Cohen, sur un fil p.62, Philippe Girard.

La traduzione richiedeva un'esplicitazione che permettesse al lettore italofono di comprendere un'informazione implicita nel testo di partenza. Si è scelto, quindi, di procedere specificando che lo speed è uno stupefacente, in altre parole un tipo di anfetamina (nel testo di partenza viene utilizzata la forma plurale):

- <i>Heureusement, il y a les speeds !</i> (p.60)	- Per fortuna c'è lo speed-anfetamina! (p.60)
- <i>Mon truc, c'est les speeds...</i> (p.62)	- Lo speed-anfetamina è la mia specialità... (p.62)

Un altro caso di esplicitazione riguarda l'aggiunta dell'aggettivo "allucinogeni" per rendere il significato più trasparente:

<p>- <i>Écoute, darling. Lâche un peu le LSD, les champignons et les amphètes. Ça te rend dépressif.</i></p> <p>(p.38)</p>	<p>- Ascolta, mio caro. Butta via LSD, funghetti allucinogeni e anfetamine. Ti deprimono.</p> <p>(p.38)</p>
--	---

Nel testo francese si fa riferimento anche ad altri prodotti, sia farmaci sia medicinali ma in questi casi non è stato necessario ricorrere all'esplicitazione perché noti anche per il lettore target:

- LSD (p.38)
- Prozac (p.84)
- Zolofit (p.84)
- Praxil (p.84)

Gli ultimi tre sono farmaci antidepressivi, come viene esplicitato direttamente nel testo di partenza. Tuttavia, nel testo di arrivo è stato necessario utilizzare la grafia in uso in Italia e riportare i nomi propri dei farmaci: Prozac, Zoloft e Praxil.

Infine, in alcune parti, è stata utilizzata l'ellissi «una figura retorica che consiste nell'omissione di un segmento discorsivo entro un'unità globale, che sia recuperabile attraverso l'integrazione di conoscenze esterne» (Treccani, online).

Successivamente, si notano dei casi in cui si è fatto ricorso alla tecnica della condensazione «quella opposta all'esplicitazione, infatti mira a "condensare" due termini o due concetti in uno solo [...]» (Salmon, 2017, p. 216).

<p><i>Sale bête</i></p> <p>(p.9)</p>	<p>Bestiaccia</p> <p>(p.9)</p>
<p><i>Sous cette terrasse</i></p> <p>(p.10)</p>	<p>Qua sotto</p> <p>(p.10)</p>
<p><i>Ce qu'il y a à savoir à ce sujet</i></p> <p>(p.28)</p>	<p><i>Quello che c'è da sapere</i></p> <p>(p.28)</p>
<p><i>Ça sent rudement bon</i></p>	<p><i>Ha un buon profumo</i></p>

(p.65)	(p.65)
--------	--------

Il primo esempio è un perfetto esempio di condensazione; infatti, in questo caso, un aggettivo e un sostantivo (*sale bête*) sono condensati e resi con un solo sostantivo (*bestiaccia*). Inoltre, questo passaggio è richiesto dalla grammatica della lingua di arrivo, ovvero l'italiano, che prevede una struttura grammaticale chiamata proprio peggiorativo, che si forma con un «procedimento grammaticale che consiste nell'aggiungere al tema di un sostantivo o di un aggettivo un suffisso (in italiano generalm. -accio) che significa cattiva qualità, o cattivo stato, o sim.; nome (sostantivo o aggettivo) p. è la parola derivata che così si ottiene; anche come s. m.: «ragazzaccio» è il p. di «ragazzo»» (Treccani, online).



Sale bête, Leonard Cohen, *sur un fil*, p.9, Philippe Girard

Come ricorda Laura Salmon nel suo manuale, è possibile ricorrere alla condensazione sia come scelta di stile sia come esigenza. Ai fini della traduzione del fumetto, è una tecnica traduttiva molto utile in quanto permette di ridurre il numero di parole in un formato testuale spesso vincolante.

A pagina 21 è possibile riscontrare un caso di traduzione letterale, dato che in italiano esiste ed è comunemente usata la stessa espressione per indicare il brutto tempo:

<i>Quel temps de chien !</i> (p.21)	Che tempo da cani! (p.21)
--	------------------------------

3.3.3 Sintassi

<i>Jamais je n'ai eu aussi honte !</i> (p.19)	Non mi sono mai vergognata così tanto. (p.19)
<i>Il n'y a de l'électricité que deux heures par jour.</i> (p.23)	L'elettricità c'è solo due ore al giorno. (p.23)
<i>Une petite communauté d'artistes fréquente l'île.</i> (p.23)	L'isola è frequentata da una piccola comunità di artisti. (p.23)
La célébrité. (p.24)	Essere famosi. (p.24)

Come si evince dalla tabella sopra riportata, si è scelto di non ricorrere al sostantivo *honte* (vergogna), ma di introdurre un verbo riflessivo (vergognarsi) utilizzando quindi un processo all'opposto della nominalizzazione.

Nel secondo spazio (p.20), nella proposta di arrivo è stata introdotta una proposizione affermativa ("l'elettricità c'è solo due ore al giorno") al posto di una frase negativa, caratterizzata dalla struttura francese *ne que*, in cui *que* ha un valore limitativo e corrisponde a *seulement* (soltanto).

Successivamente, l'enunciato di pagina 23 è stato trasformato da attivo a passivo per esigenze sia linguistiche sia traduttive; innanzitutto, il soggetto (*une petite communauté d'artistes*) è diventato complemento d'agente (da una piccola comunità di artisti), il verbo alla forma attiva (*fréquente*) è diventato passivo ed è adesso preceduto dall'ausiliare essere (è frequentata) e, infine, il complemento oggetto (*l'île*) è diventato il soggetto della frase (l'isola).

Nel quarto e ultimo esempio, si ha un caso analogo al primo. Il sostantivo *célébrité* è stato sostituito da "essere famosi", che ricopre qui il ruolo di soggetto nella frase italiana.

3.3.4 Onomatopee

L'onomatopea può essere definita «modo di arricchimento delle capacità espressive della lingua mediante la creazione di elementi lessicali che vogliono suggerire acusticamente, con l'imitazione fonetica, l'oggetto o l'azione significata che può consistere in un gruppo o in una successione di gruppi fonici (*brrr, crac; bau bau, tic tac; din don dan*), in una serie di sillabe in unità grafica (*patapum, taratatà, chicchirichì*), o anche in una successione di più complesse unità ritmiche, per es. interi versi» (Treccani, online).

L'onomatopea è uno degli elementi fondamentali e distintivi del fumetto, a questo proposito F. Zanettin ricorda che nella maggior parte dei casi le onomatopee sono parte integrante dell'immagine, portando talvolta all'intraducibilità in un'altra lingua «molte espressioni onomatopeiche inglesi (*gulp, slam, sigh, sob, mumble*) si sono così trasferite nella lingua della cultura di arrivo, acquistando “una funzione puramente evocativa [...]”», inoltre «l'italiano dei fumetti è uno dei settori linguistici in cui è maggiore è il contatto con la lingua inglese [...]. Con il tempo e l'accumularsi delle traduzioni si è venuto a costituire un vero e proprio repertorio di tali espressioni [...] Anche in fumetti prodotti originariamente da autori italiani per il mercato italiano vengono così utilizzate espressioni onomatopeiche inglesi accanto a nuove creazioni basate sul lessico italiano.» Zanettin conclude ricordando il ruolo produttivo dell'onomatopea all'interno del fumetto, in quanto commento o complemento delle immagini e delle parole (Zanettin, 1998).

L'Accademia della Crusca ricorda che ogni lingua presenta onomatopee diverse per lo stesso referente, come per esempio l'italiano *chicchirichì*, che viene reso in francese *cocorico*, in tedesco *kikeriki* e in inglese *cock-a-doo-dle-doo* e che «la convenzionalità dell'adattamento fonologico è un dato che può destare stupore: per il parlante nativo di una qualsiasi lingua le onomatopee appaiono talmente "naturali" che risulta difficile pensare che esse varino a seconda delle lingue» (Gheno, 2003). Inoltre, V. Gheno mette in evidenza anche il concetto di fonosimbolismo «caratteristica per cui gli elementi fonici di una parola, di un enunciato, di un testo e simili, suggeriscono di per se stessi il senso, l'immagine o la condizione astratta che la parola o l'espressione intendono significare» (Gheno, 2003).

Parte importante del fenomeno di influenza culturale e di reciproca importazione, le onomatopee all'interno del medium fumetto si presentano come scritte, diventando parte integrante della vignetta. Esse rimandano a un suono, non a un vero e propria parola, e i lettori riescono a interpretarle nel modo giusto grazie al contesto in cui si trovano (Sanna, 2005).

Anche il testo preso in esame presenta molte onomatopее, che completano enunciati e immagini rafforzando la potenza espressiva e comunicativa del fumetto. Di seguito si riportano alcuni degli esempi più significativi:

FR	IT
BLONK! (p.7)	TUNF! (p.7)
TCHIKATCHIKA (P.11)	TAPPETETAPPETE (p.11)
DLING! (P.13)	DLING! (p.13)
FLASH! (p.19)	FLASH! (p.19)
TOC! TOC! (p.34)	TOC! TOC! (p.34)
DING! (p.37)	DING! (p.37)
DRING! DRING! (p.39)	DRIN! DRIN! (p.39)
CLING! (p.51)	CLING! (p.51)
SNIIF (p.53)	SNIIF (p.53)
CLIC! (p.65)	CLIC! (p.65)
DRING! (p.71)	DRIIIN! (p.71)
KZZZZ... KZZZ... (p.87)	KZZZ... KZZZ (p.87)
KRASH! (p.89)	CRASH! (p.89)

CHOMP CHOMP (p.95)	CHOMP CHOMP (p.95)
CLAP! CLAP! (p.107)	CLAP! CLAP! (p.107)

Le onomatopee possono essere sia codificate sia frutto della fantasia, l'aspetto fondamentale è che rispondano in maniera adeguata ed efficace alle esigenze evocative ed espressive del testo. Attualmente, non esiste una norma da seguire per l'utilizzo e la scelta delle onomatopee, anche se il fumetto ha creato una serie di convenzioni. Nel fumetto contemporaneo, tuttavia, si trovano onomatopee e soprattutto ideofoni più creativi. Nella traduzione, abbiamo deciso di usarne alcuni, talvolta modificando le convenzioni classiche del fumetto.

In merito agli esempi sopra riportati, è necessario descriverne alcuni nel dettaglio:

- *TUNF* (p.7) è stata selezionata come equivalente di *BLONK* in sede di traduzione per rappresentare il suono di una caduta, in questo caso Leonard Cohen che cade dal letto. In questo caso specifico si tratta di una parola onomatopeica; infatti, *TUNF* richiama la parola italiana onomatopeica "tonfo", ovvero «rumore piuttosto cupo, prodotto da un corpo che cade nell'acqua o anche in terra» La correlazione tra parola e suono è quindi evidente e comprensibile per un lettore italofono.



- *SNIIF* (p. 53) è un altro esempio di parola onomatopeica che richiama il verbo "sniffare"; infatti, è usata quando uno dei personaggi del fumetto sta appunto sniffando cocaina. Tale utilizzo non è quello più convenzionale, infatti spesso *sniff* è un'onomatopea codificata che viene inserita quando un personaggio piange.
- *TAPPETETAPPETE* (p. 11) che, all'interno del fumetto, rappresenta il suono della macchina da scrivere. Questa onomatopea è stata volontariamente scelta al posto della più classica *TAPTAP*, solitamente usata per rappresentare un picchietto, per sottolineare ancora di più il rumore, in questo caso ripetitivo e assillante al punto di essere fastidioso per i membri della famiglia di Cohen.
- *KZZZ... KZZZ...* (p. 87) rappresenta il suono del fax in funzione. Tuttavia, non è un'onomatopea convenzionale e nemmeno il primo "suono" che verrebbe in mente, è stato quindi deciso di lasciarla invariata rispetto al testo di partenza in francese.
- Le onomatopee *TOC! TOC!* (p.34) e *CLAP! CLAP!* (p. 107) sono casi di onomatopee standard, universalmente note e facilmente comprensibili; per questo sono state mantenute nel testo di arrivo.
- Infine, *FLASH* (p.19) è stata mantenuta per una duplice motivazione: da un lato, è un'onomatopea standard per rappresentare il suono di una foto scattata e, dall'altro, rimanda proprio a una parte della macchina fotografica, il flash.

3.3.5 Riferimenti extratestuali

Come affermato in precedenza, in fase di traduzione si è deciso di orientare la traduzione principalmente verso una macro-strategia di base, cioè una prospettiva di *targeting*. In altre parole, si è cercato di avvicinare il testo al lettore di arrivo favorendo la comprensione in italiano piuttosto che la totale aderenza al testo di partenza in francese. La scelta è stata influenzata da diverse ragioni: in primo luogo, dalle differenze tra le due culture di riferimento, dai limiti imposti dalle immagini e dallo spazio, da ragioni di comprensione e dalla ricerca di una reale equi-funzionalità tra i testi di partenza e di arrivo.

Un esempio è rappresentato dalla traduzione dei passi presenti alle pagine 92 e 93 della Bibbia, che ha richiesto la consultazione di fonti ufficiali:

In principio Dio creò il cielo e la terra.	<i>Au commencement Dieu créa la terre et les cieux.</i>
E lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.	<i>Et l'esprit de Dieu se mouvait au-dessous des eaux.</i>
Dio disse: sia la luce...	<i>Dieu dit : que la lumière soit...</i>
E la luce fu.	<i>Et la lumière fut.</i>
Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra...	<i>Lorsque les hommes eurent commencé à se multiplier sur la surface de la terre...</i>
Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre...	<i>L'Éternel dit à Abram : va-t'en de ton Pays, de ta patrie...</i>
Il Signore apparve ad Abram alle querce di Mamre...	<i>L'Éternel lui apparut parmi les chênes de Moré...</i>
... Giacobbe si irritò contro Rachele...	<i>... La colère de Jacob s'enflamma contre Rachel...</i>
... E quando il Signore vide che Lea era odiata, le aprì il grembo...	<i>... L'Éternel vit que Léa n'était pas aimée et lui permit d'avoir des enfants...</i>

Si ricorda un altro riferimento religioso a pagina 46:

Dio misericordioso che vivi nell'alto dei cieli...	<i>Dieu empli de miséricorde résidant dans les hauteurs...</i>
--	--

Tale frase rimanda a una preghiera intitolata *Gloria a Dio nell'alto dei cieli* e caratterizza una formula estremamente rispettosa e riverente per rivolgersi a Dio:

«Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

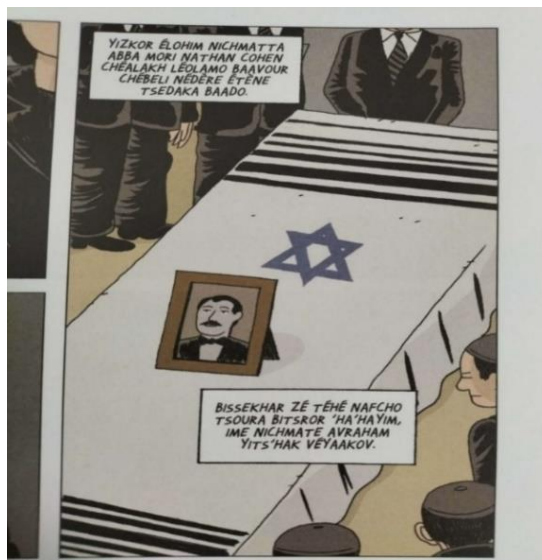
Noi ti lodiamo,
ti benediciamo,
ti adoriamo [...]»

Nella pagina in questione, Leonard Cohen sta per morire, tale atmosfera funebre è potenziata dai colori scelti dal disegnatore del testo di partenza, ovvero colori scuri e freddi, una quasi prevalenza del contrasto tra il bianco e nero. In questa occasione, la formula sopra citata è utilizzata quasi come *captatio benevolentiae* rivolta direttamente a Dio, che in quel momento diventa il diretto interlocutore del protagonista morente.



Leonard Cohen, sur un fil, p.46, Philippe Girard

Infine, a pagina 111 è presente una preghiera ebraica recitata in lingua ebraica in occasione del funerale del padre di Leonard Cohen. In questo passaggio, a differenza di quello sopra citato, non si è cercata una traduzione italiana e la versione di partenza è stata lasciata invariata. Tale scelta è stata dettata dal fatto che una preghiera ebraica risulta poco familiare a un lettore italofono come a un lettore francofono, quindi l'effetto suscitato è lo stesso:



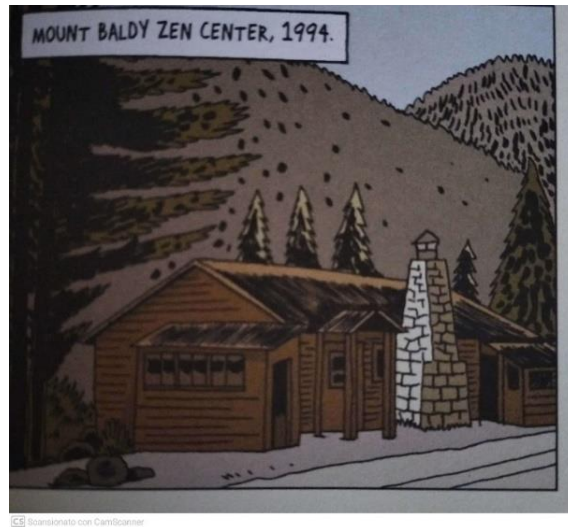
Preghiera funebre, *Leonard Cohen, sur un fil*, p.111, Philippe Girard

<ul style="list-style-type: none"> - <i>Yizkor élohim nichmatta abba mori nathan Cohen chéalakh léolamo baavour chébeli nédère étène tsedaka baado.</i> - <i>Bissekhar zé téhé nafcho tsoura bitsror 'ha'hayim, ime nichmate avraham yits'hak véyaakov.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Yizkor élohim nichmatta abba mori nathan Cohen chéalakh léolamo baavour chébeli nédère étène tsedaka baado.</i> - <i>Bissekhar zé téhé nafcho tsoura bitsror 'ha'hayim, ime nichmate avraham yits'hak véyaakov.</i>
---	---

La preghiera in questione è conosciuta come *Yizkor*, «al termine di un anno le tradizioni relative al lutto terminano. Il defunto verrà ricordato nel giorno dell'anniversario di morte (*Yahrzeit*): in questa occasione i familiari recitano il Kaddish nella sinagoga e accendono una candela in sua memoria. Anche nel corso di alcune feste, viene recitata una preghiera speciale per i morti, nota come *Yizkor*» (Taub, 2022).

La frammentarietà è una caratteristica distintiva del medium fumetto ed è, in questo caso, messa in risalto dalla varietà dei luoghi che sono menzionati all'interno del testo. La vita di Leonard Cohen inizia a Montréal, ma è stata caratterizzata da un susseguirsi di viaggi, trasferte e spostamenti continui (Montréal, Londra, Hydra, Alhambra, ecc.).

Il cantautore spesso compiva viaggi e spostamenti dettati direttamente dal proprio stato d'animo e da esigenze strettamente personali: creazione artistica, amore, donne, lavoro o ricerca della pace interiore. A questo proposito, è interessante evidenziare come la vita di Cohen, frenetica e senza regole, sia messa in contrasto con un luogo in cui il cantante decide di trascorrere, nel 1994, un periodo particolarmente buio della sua vita, il Mount Baldy Zen Center.



Mount Baldy Zen Center, *Leonard Cohen, sur un fil*, p.99, Philippe Girard

Ci sono delle pagine, come per esempio pagina 97, in cui non si trova altro che una lista di luoghi:



Scansionato con CamScanner





Leonard Cohen, sur un fil, p.97, Philippe Girard

La lista non è mai una scelta casuale o fine a se stessa. Occorre ricordare, infatti, che le liste possono assumere molteplici funzioni.

Umberto Eco ha analizzato l'utilizzo delle liste e delle accumulazioni in letteratura, sottolineando come esse possano rappresentare un valido metodo di creazione artistica, poetica e letteraria. Inoltre, l'elenco è presente in varie arti, come ad esempio nelle nature morte, in opere dal ritmo ossessivo o che possono essere adattate a una rappresentazione cinematografica. Un primo esempio di lista è l'elenco di luoghi, spesso difficile da classificare perché può assumere determinate funzioni espressive oppure essere giustificato unicamente dal gusto personale dell'autore (Eco cita a tal proposito *Finnegans Wake* di Joyce). Si deve inoltre distinguere tra "lista pratica" e "lista poetica": il primo tipo, infatti, si presta a una funzione puramente referenziale, in quanto sono liste finite e non alterabili, mentre il secondo tipo di lista è utile per riferirsi a ciò che sfugge alla nostra capacità di controllo. Per di più, è possibile, in letteratura, leggere una lista pratica come lista poetica e viceversa, dato che l'interpretazione dipende dall'intenzione con cui la consideriamo. A tal proposito, l'accumulazione di luoghi diversi può essere analizzata in quest'ottica poiché l'autore inserisce spesso accumulazioni e elenchi con finalità evocativa.

Gli elenchi di luoghi, città e Paesi, sono in stretta correlazione con lo stile di vita del protagonista e aiutano il lettore a immergersi completamente nel suo mondo e a cogliere tutte le sfumature e le influenze che ne determinano la personalità.



Viaggi, *Leonard Cohen, sur un fil*, p.80, Philippe Girard

In aggiunta, tali passaggi rendono il racconto verosimile e vicino alla realtà: l'attività lavorativa dei cantanti è caratterizzata da tour e tournée in giro per il mondo che li rendono noti e amati da migliaia di fan in tutto il mondo; a pagina 97 sono riportati, in sequenza, i concerti di Leonard Cohen a Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Londra, Parigi, Barcellona, Montréal, Los Angeles e Vancouver e l'effetto di accumulo e, in un certo senso, anche di pesantezza è rafforzato dalla frase che il cantautore esausto pronuncia nell'ultima vignetta «*shit, je suis vidé...*».

Le liste possono, inoltre, servire per conferire ordine e forma a un insieme di elementi eterogenei o diventare sinonimo di caos e disordine, producendo un'enumerazione caotica (Eco, 2009).

3.3.6 Lingue straniere

Nel testo di partenza sono presenti enunciati in altre lingue:

<p><i>Mazel tov!</i></p> <p>(p,9)</p>	<p><i>Mazel tov!</i></p> <p>(p.9)</p>
---------------------------------------	---------------------------------------

Mazel tov è una formulazione ebraica usata sia per augurare buona fortuna a qualcuno sia per fare le proprie congratulazioni. Letteralmente traducibile con "costellazione di buone stelle e destino", tale

espressione trova origine nella cultura yiddish, lingua giudeo-tedesca, derivante in gran parte dal tedesco medievale e, in misura minore, dal francese antico e dai dialetti dell'Italia settentrionale, «è pertanto una lingua germanica, con forti influenze dall'ebraico e dalle lingue dei paesi che hanno ospitato gli ebrei ashkenaziti» (Interlanguage, online). Inoltre «l'espressione Mazel tov fa parte delle convenzioni di alcune cerimonie ebraiche. In effetti, di solito viene affermato da grida ripetitive da parte di tutti i partecipanti alle famose cerimonie ebraiche chiamate bar o bat mitzvah» (Encyclopeida-titanica.com, online). Trattandosi di un'espressione così peculiare, è stata mantenuta anche nel testo di arrivo in italiano, al fine di non perdere questa sfumatura linguistica e di non eliminare un rimando alla cultura di appartenenza di Leonard Cohen: a Montreal risiede un'importante comunità ebraica e, quindi, tali espressioni sono note e ricorrenti per i lettori québécois e lo stesso vale, in parte, anche per i lettori francesi. In aggiunta, occorre sottolineare che Leonard Cohen apparteneva a tale comunità, aspetto cruciale per comprendere a fondo l'attaccamento del cantante alla Bibbia, alle preghiere e alla religione.

<i>Shalom!</i>	<i>Shalom!</i>
(p. 49)	(p. 49)

Shalom è una parola utilizzata come saluto o addio nella comunità ebraica, «proviene dalla lingua ebraica שלום e trasmette un desiderio di salute, armonia, pace interiore, calma e tranquillità per uno o coloro ai quali è rivolto il saluto» (Encyclopedia-titanica.it, online). Tale saluto, rivolto a Cohen dal generale Sharon in occasione del suo arrivo alla base militare di Haztor, luogo in cui si reca per dimostrare solidarietà e supporto ai soldati, è stato quindi mantenuto nel testo di arrivo.

- " Ho visto il futuro del rock'n'roll... - e il suo nome non è Leonard Cohen."	- « <i>J'ai vu le futur du rock and roll...</i> - <i>Et ce n'est pas Leonard Cohen.</i> »
(p.107)	(p. 107)

Leonard Cohen cita il critico musicale Jon Landau che, in occasione del concerto di Bonnie Raitt tenutosi il 9 maggio 1974 all'Harvard Square Theater di Cambridge, scrisse, nel suo articolo intitolato *Growing Young with Rock and Roll*, le seguenti parole «ho visto il futuro del rock and roll e il suo

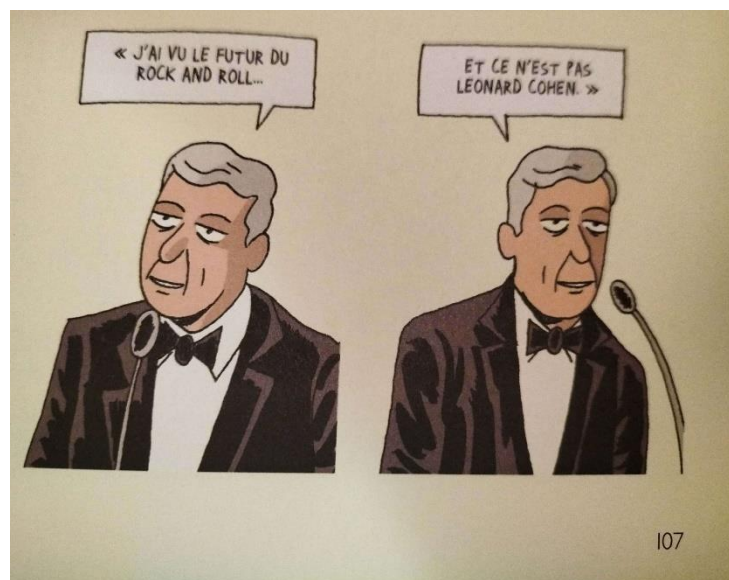
nome è Bruce Springsteen» (Landau, 1974). Bruce Springsteen all'epoca era un giovanissimo musicista, chiamato da Bonnie Raitt per aprire il suo concerto.

La citazione nel testo di partenza è già una versione tradotta; infatti, Jon Landau scrisse in lingua inglese «*I saw rock and roll future and its name is Bruce Springsteen*» (Landau, 1974) nel suo articolo.

A questo proposito, dopo numerose ricerche e un lungo lavoro di documentazione, si è scelto di optare, a pagina 107, per una traduzione in lingua italiana anche nel testo di arrivo, così da avere un testo coerente anche con l'inizio della prefazione di Michka Assayas, che riporta la stessa citazione.

Tuttavia, il riferimento alla suddetta citazione è da leggere fra le righe perché Cohen si appropria delle parole di Landau per ironizzare su se stesso in occasione della sua partecipazione all'illustre Rock and Roll Hall of Fame svoltasi a Cleveland nel 2008, dimostrandosi ancora una volta capace di autoironia, sarcasmo e di umorismo pungente: se Bruce Springsteen rappresentava il futuro del rock and roll, Leonard Cohen non lo era affatto (o almeno non si era mai considerato tale), «ho visto il futuro del rock'n'roll... e il suo nome non è Leonard Cohen» (Cohen, 2008).

In aggiunta, nel 2008 il cantautore era già anziano, aveva 74 anni; quindi, sentiva che per lui la parola "futuro" iniziava a diventare pesante. Cohen muore infatti nel 2016, all'età di 82 anni.



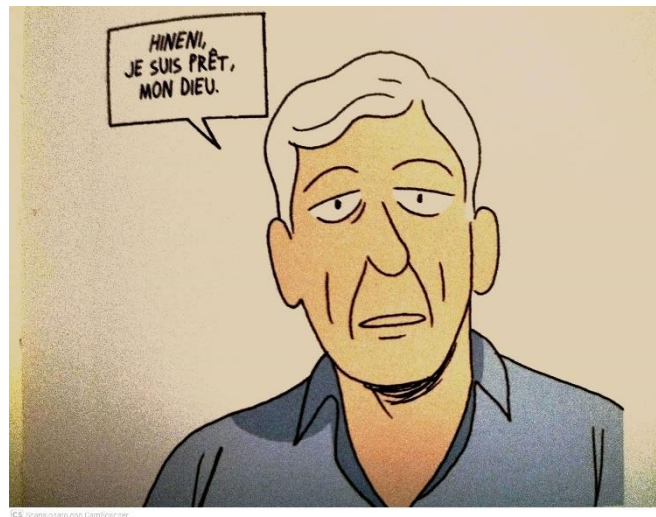
Leonard Cohen, sur un fil, p. 107, Philippe Girard

<i>Hineni!</i> (p. 109)	<i>Hineni!</i> (p. 109)
--------------------------------	--------------------------------

Hineni è una parola di origine ebraica con un significato molto forte per la comunità «*Hineni* significa in ebraico antico “eccomi” e si riferisce al versetto della Torah «Dopo queste cose Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose «Eccomi (*hineni*)!» (Genesi 22,1)». Questa parola è utilizzata anche dallo stesso Leonard Cohen nel testo di una sua canzone *You Want It Darker* (Cohen, 2016):

«*Hineni, hineni*
I'm ready, my Lord»

Nel fumetto di Philippe Girard c'è un esplicito richiamo a questa canzone:



Hineni, Leonard Cohen, *sur un fil*, p. 109, Philippe Girard

Sulla base di queste osservazioni, il termine di partenza è stato quindi conservato anche nella traduzione italiana, sia come rimando alla cultura ebraica sia come collegamento extra testuale.

3.3.7 Metalinguaggio

<ul style="list-style-type: none">- Ripeti dopo di me Leonard: <i>avoir le cul bordé de nouilles!</i>- <i>Avoir le cul bordé de nouilles!</i>- AHAHAH! Adoro le espressioni francesi! <p>(p. 67)</p>	<ul style="list-style-type: none">- <i>Répète après moi, Leonard : avoir le cul bordé de nouilles !</i>- <i>Avoir le cul bordé de nouilles !</i>- <i>AH ! AH ! Ah ! J'adore ces expressions françaises !</i> <p>(p. 67)</p>
--	---

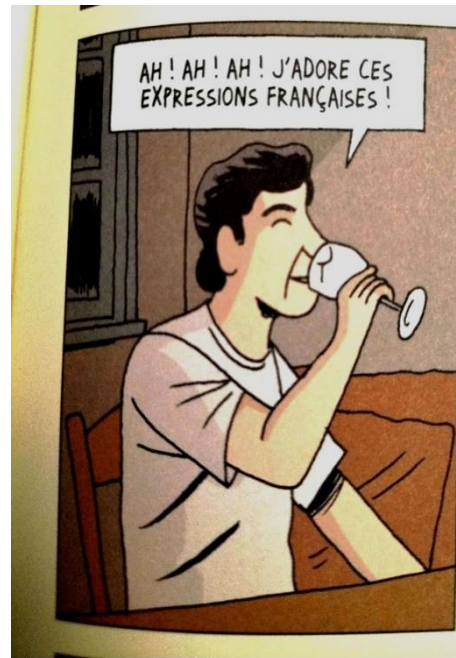
Il passaggio sopra riportato (p.67) rappresenta una situazione metalinguistica particolare perché, se è vero che nella realtà Cohen parla inglese, nella realtà del fumetto parla francese e quindi si crea una differenziazione tra le lingue della rappresentazione (in questo caso il francese) e le lingue rappresentate (l'inglese, lo yiddish, l'ebraico, ecc.).

Nella scena in questione Leonard Cohen sta conversando con una donna francese, Dominique Issermann, venuta a Hydra da Parigi. Dal contesto si intuisce che il dialogo tra i due avviene in lingua francese, proprio perché, a pagina 64, Cohen afferma «*désolé, je ne parle pas très bien français*» (occorre ricordare che Cohen era originario della parte anglofona di Montréal).

Più avanti, a pagina 67, avviene uno scambio di battute molto interessante tra Cohen e Dominique: i due scherzano e giocano con la lingua francese mentre sorseggiano un bicchiere di vino, in un'atmosfera molto distesa e rilassata. La donna chiede a Cohen di ripetere un'espressione francese, *avoir le cul bordé de nouilles*, un'espressione francese che significa "avere molta fortuna".

Nel testo di partenza lo scambio di battute avviene interamente in francese, creando una sorta di confusione nel lettore che, leggendo le battute di Cohen sempre in francese, non capisce quale sia la sua difficoltà con il francese. Nella proposta di traduzione ho quindi deciso di lasciare l'espressione in francese all'interno degli scambi in lingua italiana, così da mettere in risalto il gioco che avviene tra i due interlocutori. Tale decisione è confermata e giustificata anche dalle parole che Cohen pronuncia subito dopo «*J'adore ces expressions françaises*», sottolineando il piacere di confrontarsi con una lingua diversa dalla sua.

In quest'ottica, si può affermare che la proposta di traduzione in lingua italiana aggiunge una sfumatura linguistica in più rispetto al testo di partenza, dove non si coglie una differenza linguistica tra Leonard Cohen e Dominique Issermann, e cambia il rapporto tra lingue di rappresentazione (adesso l'italiano) e le lingue rappresentate (il francese, in questa situazione specifica).



Avoir le cul bordé de nouilles, Philippe Girard, sur un fil, p.67, Philippe Girard

3.3.8. Traduzione titolo

A mio parere, la traduzione del titolo rappresenta l'aspetto più complesso e delicato della traduzione. Il titolo del testo di partenza, *Leonard Cohen, sur un fil*, si riferisce agli uccelli che Leonard Cohen vede posarsi sopra i fili della luce che gli ricordano le note sul pentagramma, facendogli ritrovare la voglia di comporre musica in un momento di particolare sconforto.



In fase di traduzione sono state ipotizzate le seguenti proposte di traduzione per il titolo:

- *Leonard Cohen, sul filo.*
- *Leonard Cohen, appeso a un filo.*
- *Leonard Cohen, alle corde.*

La prima proposta rimanda a un'idea di precarietà e incertezza, legata all'espressione figurata italiana "sul filo del rasoio", «espressioni fig. *camminare, trovarsi sul filo del r.*, in una situazione rischiosa e difficile» (Treccani, online), che potrebbe descrivere, in un certo senso, l'intera vita del protagonista, caratterizzata da difficoltà e mancanza di certezze.

Successivamente, in italiano è possibile giocare con la stessa immagine del filo, aggiungendo anche una sfumatura idiomatica con l'espressione "essere appeso a un filo". Tale espressione significa «essere in una situazione precaria, insicura, pericolosa, come se si fosse attaccati a un filo che si può spezzare da un momento all'altro» (Ibid.); a questo proposito, c'è un rimando diretto alla vita del cantautore, caratterizzata da precarietà e cambiamento, messa in pericolo da abuso di droghe e di alcool, minacciata dalla depressione e da collaboratori disonesti e da truffe.

Nella terza opzione viene introdotta la parola "corde", in riferimento alle corde della chitarra, strumento amato da Cohen. Inserire la parola "corde" può suscitare un duplice riferimento: da un lato, il riferimento allo strumento, quindi alla musica e alla carriera del protagonista e, dall'altro, l'immagine di un pugile che, messo alle corde, non ha via di scampo durante un incontro, quasi a evocare una lotta tra il cantautore e la sua stessa vita.

Ai fini della presente tesi di laurea, la soluzione scelta come più evocativa e funzionale è la seconda, ovvero *Leonard Cohen, appeso a un filo.*

Nella letteratura accademica non ci sono molti studi o riflessioni sulla traduzione del titolo. Tuttavia, ho trovato molto interessante il lavoro di Carmine Chiellino sulla traduzione del titolo in ambito cinematografico; credo che i punti sottolineati nel suddetto testo siano utili anche in ambito di

traduzione letteraria, «La traduzione di un titolo è pertanto doppiamente guidata: dall'interno per rispettare e riprodurre fedelmente il rapporto tra titolo e film; dall'esterno per sfruttare tutti quei rapporti che possono collegare il film al nuovo pubblico [...]. Un titolo [è] da considerare praticamente intraducibile quando il suo rapporto con il corpo del film e con le premesse in loco per una corretta ricezione è talmente complesso che una traduzione a tutti i costi, anche la più riuscita, è già in partenza destinata a restare parziale [...]. Ma in che cosa consiste la complessità di un titolo? [...] non è qualcosa postulabile a priori [...]» (Chiellino, 1979).

Per queste e molte altre ragioni, la scelta del titolo è, nella maggior parte delle volte, prerogativa della casa editrice e non del traduttore, la casa editrice valuterà il titolo migliore in funzione del testo di arrivo, di ragioni editoriali e di ricezione. Il titolo, infatti, è sempre l'ultimo elemento da prendere in considerazione in fase di traduzione, perché si potrà considerare solo una volta terminata la traduzione.

3.3.9 Canzoni

Nel corso del testo di partenza sono presenti numerosi riferimenti ai testi delle canzoni di Leonard Cohen: *Suzanne* (p. 36), *Beautiful Losers* (p. 36), *Lover, lover, lover* (p. 50), *Little Liza Jane* (p. 54), *Hallelujah* (p. 68), *Dance me to the end of love* (p. 69) e *Famous Blue Raincoat* (p. 78).

Ogni canzone, attraverso le sue parole, evoca degli episodi e dei momenti della vita personale del cantautore. Di seguito saranno trattati più nel dettaglio:

1. *Suzanne*, prima di essere messa in musica, è uscita come poesia nel 1966 e solo successivamente, nel 1967, come canzone. È stata composta da Leonard Cohen e pubblicata all'interno dell'album *Songs of Leonard Cohen*.



Suzanne, *Leonard Cohen, sur un fil*, p.30, Philippe Girard

La canzone prende spunto dalla profonda amicizia, e dall'inconfessato desiderio di una relazione carnale, tra l'autore e Suzanne Verdal, l'allora moglie dello scultore Armand Vaillancourt, amico di Cohen; «*Suzanne* è stata tradotta in italiano anche da Fabrizio de André che la inserirà nell'album *Canzoni*. Sebbene Suzanne sia la canzone più conosciuta di Leonard Cohen, l'autore non ne detiene i diritti» (Mauri, 2020). Suzanne Verdal, diventerà la compagna di Leonard Cohen dopo la separazione dallo scultore e lo stesso cantautore la definirà «la Suzanne che conta di più per me» (p. 51). All'interno del testo di Philippe Girard ci sono alcuni riferimenti al testo della canzone.

*«And you know that she's half-crazy but that's why you want to be there
And she feeds you tea and oranges that come all the way from China.»*

La parola chiave è *tea*, tè, perché in un passaggio rappresenta la scusa per il primo vero incontro tra il protagonista e la donna.



Il tè, *Leonard Cohen, sur un fil*, p.32, Philippe Girard

2. *Beautiful Losers* è un romanzo scritto da Leonard Cohen prima della fama; infatti, prima del 1966, anno di pubblicazione del libro, egli era un apprezzato poeta e scrittore. *Beautiful Losers*, in Italia, venne pubblicato per la prima volta nel 1972 da Rizzoli (traduzione a cura di Bruno Oddera), con il titolo *Belli e perdenti*.

Il romanzo ruota intorno a tre personaggi coinvolti in un triangolo amoroso che si intreccia alla storia di Catherine Tekakwitha, una nativa americana, vissuta nella seconda metà del Seicento, morta giovanissima e proclamata santa. Al tempo della pubblicazione, l'opera non suscitò l'interesse del grande pubblico, eppure essa racchiude le tematiche che saranno care a Cohen musicista: l'eros, il misticismo e la religione. In seguito, poi, grazie ad artisti come Lou Reed e alla carriera sempre più avviata dell'autore, il romanzo venne riscoperto. Impossibile tracciare una trama lineare di questo libro, per spiegarlo, forse, possono tornare utili le parole dello stesso Cohen all'editore, in una lettera del 1966: «Beautiful Losers è una storia d'amore, un salmo, una messa nera, un monumento, una satira, una preghiera, un grido, la mappa di una strada attraverso luoghi selvaggi, uno scherzo, un affronto di cattivo gusto, un'allucinazione, una noia, un irrilevante sfoggio di virtuosismo malato, un trattato gesuitico, una stravaganza escatologica. In breve: una sgradevole epica religiosa di incomparabile

bellezza. *Beautiful Losers* è oggi considerato uno dei massimi esempi di letteratura postmoderna, caratterizzato da una prosa visionaria e psichedelica. [...] Leonard Cohen ha lasciato ai propri lettori questo romanzo come suo testamento letterario» (Spadiliero, 2014).



Beautiful Losers, Leonard Cohen, sur un fil, p. 36, Philippe Girard



3. *Lover, lover, lover* è una canzone che trae spunto dall'esperienza della guerra dello Yom Kippur, durante la quale Cohen aveva cercato di arruolarsi nell'esercito israeliano finendo poi, in qualità di musicista, ad intrattenere le truppe. Il testo della canzone riporta termini bellici in riferimento, appunto, alla guerra:

«*You can use it for a **weapon***»

«*May it be a **shield** for you*»

«*A **shield** against the **enemy***»

4. Tutto quello che è contenuto in *Beautiful Losers* lo possiamo successivamente ritrovare nei testi delle canzoni di Cohen: per esempio, *Famous Blue Raincoat* racconta di un triangolo amoroso, tra un uomo, una donna (Jane) e un altro uomo. *Famous Blue Raincoat* è stata pubblicata nel 1971 all'interno dell'album *Songs of Love and Hate*.



5. *Dance me to the end of love* è una canzone di Leonard Cohen, pubblicata nel 1984 all'interno dell'album *Various Positions*. Riccardo Petroni ha condotto una vera e propria indagine su tale canzone, cercando di capire cosa l'abbia ispirata: «gli “esperti musicali” ci dicono che [...] è stata ispirata proprio dal suo amore per la Grecia. Viene quindi definita di stile “hasapiko”, il ballo tradizionale greco (risalente all'impero bizantino) [...]. Come tutte le canzoni di Cohen, anche questa ha visto molte cover [...] che hanno dato a questo brano una irreversibile connotazione “festaiola” [...]. Se andiamo però a scavare nella storia di questo brano e soprattutto nel testo, scopriremmo che [...] questa canzone parla dell'Olocausto, ovvero di uno dei più tremendi crimini effettuati nella storia dell'umanità. Ed il suo stile non è affatto “hasapiko”, come sostenuto, bensì “kletzmer”, ovvero degli ebrei dell'Est-Europa, per lo più perseguitati, che parlavano l'Yiddish [...]» (Petroni, 2021).

6. *Hallelujah* è stata pubblicata da Leonard Cohen nel 1984 con l'album *Various Positions*.

Pubblicata inizialmente come singolo, ma non riscosse successo. Ciononostante, è stata oggetto di numerosissime cover e lo stesso Cohen continuò ad apportare modifiche e a cambiare le parole nel corso degli anni.



Hallelujah, Leonard Cohen, *sur un fil*, p. 68, Philippe Girard

Cohen stesso rivelò che per la stesura del testo, composto da circa 80 strofe, impiegò cinque anni; inoltre, il cantante ricordava spesso le notti in bianche passate a scrivere appunti senza però riuscire a terminare il testo.

Il testo di *Hallelujah* è denso di riferimenti religiosi (Antico Testamento). Inizia con Davide, secondo re d'Israele, che per mezzo del suono dolce e soave di un'arpa, gradito al Signore, riuscì a contrastare lo spirito maligno che aveva colpito il suo predecessore Saul. Successivamente, entra in scena Sansone, innamorato di una donna chiamata Dalila alla quale rivela il segreto della sua forza sovraumana, ovvero che la sua forza derivava dai suoi capelli. Tuttavia, la donna lo tradì rivelando tutto ai Filistei che, dopo aver tagliato i capelli a Sansone e quindi averlo privato della sua forza, condussero Sansone alla morte (Lapadula, 2020).

Il tema religioso, però, non è l'unico all'interno di questa canzone. Karol Lapadula, all'interno del suo articolo su Hallelujah, riporta le parole pronunciate direttamente da Cohen: «questo mondo è pieno di conflitti e pieno di cose che non possono essere unite ma ci sono momenti nei quali possiamo trascendere il sistema dualistico e riunirci e abbracciare tutto il disordine, questo è quello che io intendo per Hallelujah. [...] So che c'è un occhio che ci sta guardando tutti. C'è un giudizio che valuta ogni cosa che facciamo» (Lapadula, 2020).

Per concludere, si può quindi affermare che *Hallelujah* sia una vera e propria ode alla vita e all'amore.



Conclusione

Per concludere questa tesi, posso affermare che attraverso il lavoro di lettura, analisi e traduzione del fumetto di Philippe Girard ho avuto l'occasione di confrontarmi con un genere che si potrebbe definire di nicchia, in quanto si tratta di una biografia. Credo che questo genere di fumetto potrebbe essere sicuramente molto apprezzato se soltanto fosse più diffuso.

La traduzione dei fumetti spesso si ritiene poco importante, forse perché si pensa che le immagini siano più importanti del testo; ma in realtà non è affatto così. Questo lavoro di traduzione, infatti, mi ha permesso di capire quanto sia vario e complesso anche questo campo di studi e non meno affascinante e stimolante rispetto alla traduzione dei testi di letteratura solo scritta.

Tradurre *Leonard Cohen, sur un fil* per me non è stato facile, mi sono trovata davanti a molteplici difficoltà legate non solo alla lingua, ma anche ai riferimenti culturali e intertestuali. Questo, d'altronde, è il percorso degli studenti e come studentessa ho imparato che ogni difficoltà offre una sfida: una sfida per riflettere, ricercare, sperimentare, tentare nuove possibilità, utilizzando le competenze acquisite e l'inventiva personale; questo credo che serva per superare l'ostacolo e imparare sempre qualcosa di nuovo.

Come dicevo, il medium in questione mi ha portato a riflettere continuamente sull'interconnessione tra immagine e parola, tra lingua e cultura, tra l'autore e il lettore di destinazione e sulla difficoltà di tradurre un determinato contesto in un'altra lingua senza alterarne le caratteristiche.

Dal mio punto di vista, Philippe Girard è riuscito a rendere omaggio, in modo magistrale, al celebre cantautore scomparso nel 2016, un omaggio che non ha però sacrificato gli aspetti più bui e turbolenti della vita di quest'uomo. Credo che stia proprio qui la duplice valenza di questo genere di fumetto: storia biografica e commemorazione, egualmente fondamentali.

Boszorád e Malíček si esprimono così: «il fumetto come sistema segnico ci appare semplicemente quale strumento ideale della memoria, più precisamente – se rispettiamo la sua naturalità processuale – il fumetto come sistema segnico ci appare come lo strumento ideale dell'atto di ricordare, del ricordo, del ritorno di un qualcosa del passato, dell'attualizzazione, non nel senso di “miglioramento” ma nel senso di rap-presentazione, rinnovo» (Boszorád, Malíček, 2016).

Il testo di partenza è infatti strutturato su un'alternanza continua tra passato e presente. Vengono messi a confronto e si susseguono episodi del passato di Leonard Cohen con episodi del suo presente attraverso la tecnica del flashback, ovvero un «procedimento narrativo consistente nell'interrompere

il racconto di fatti attuali nel loro sviluppo cronologico, per inserirvi un episodio anteriore collegato più o meno intimamente con il racconto stesso. [...] Per estens., analogo procedimento adottato in opere narrative, soprattutto mediante inserti della memoria del passato nelle vicende del presente» (Treccani, online).

Ci sono molti episodi del passato di Cohen che sono stati importanti per l'intero corso della sua vita, primo fra tutti la morte del padre, tematica ricorrente in tutto il fumetto, e che ritorna, quasi prepotentemente, quando la morte dello stesso Cohen è sempre più vicina.

E così, con la scelta di presentare la biografia del cantautore canadese a fumetti, si contribuirà anche alla memoria collettiva. Cohen verrà ricordato e la sua vita e la sua musica saranno accessibili a un pubblico ancora più vasto. Nella letteratura tradizionale esistono autori capaci di usare parole di potenza evocativa talmente forti da riuscire a evocare immagini, ma nonostante la loro bravura, non tutti i lettori riescono a vedere con la mente. Le immagini del fumetto, invece, per me, hanno una potenza evocativa superiore, indiscutibile e, andando avanti nella lettura, riescono a far immergere il lettore sempre di più nella vita del protagonista, rendendolo partecipe delle sue esperienze e delle sue emozioni, tanto da interiorizzare i ricordi del protagonista, che in un certo senso vengono condivisi da tutto il pubblico dei lettori.

Vorrei, inoltre, mettere in risalto la fine del fumetto. A pagina 113, il libro termina con il disegno, a tutta pagina, di un murales contenente il ritratto di Leonard Cohen. L'immagine di Cohen risulta imponente, visibile nonostante la neve che scende, così come l'edificio su cui è disegnata, un grattacielo. La scelta del grattacielo l'ho trovata davvero interessante, perché è l'unico nell'immagine, più grande rispetto agli altri edifici presenti; ancora una volta è un modo di rendere omaggio, graficamente, alla grandezza di Leonard Cohen. Anche la scelta dei colori, ovvero una tonalità seppia, evoca una sorta di vecchia foto, come quelle che si conservano negli album fotografici di famiglia, rendendo il ricordo più vivo e vicino al destinatario.

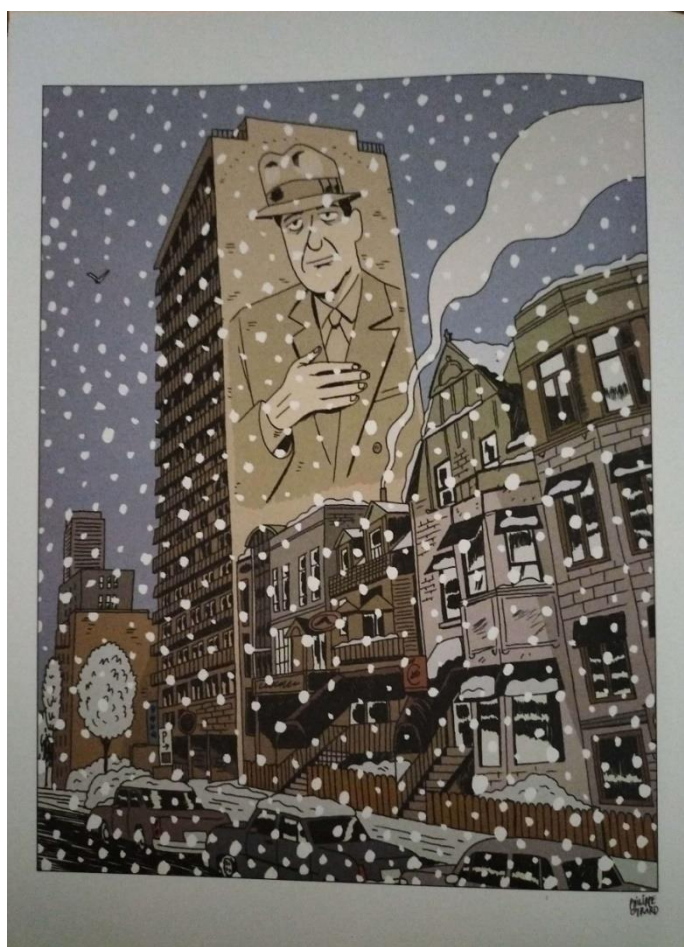
Tuttavia, occorre riconoscere che il lavoro di memoria e di trasmissione più grande lo svolgono i testi delle sue poesie e delle sue canzoni, che sono state reinterpretate da numerosissimi artisti e riproposte in varie versioni e che, ancora oggi, vengono trasmesse e utilizzate come colonne sonore di film e serie televisive.

Per concludere, vorrei dire che la scelta di chiudere il libro con una sola immagine, non accompagnata da parole e/o descrizioni, sia una scelta davvero degna di nota; Leonard Cohen ha passato tutta la sua vita immerso nelle parole di testi di canzoni, poesia e romanzi ed è principalmente noto per la sua carriera artistica come musicista e cantante. Ma, con questa pagina conclusiva, Girard cerca di

trasmetterci un messaggio ben preciso: Leonard Cohen non era solo le sue parole, era molto di più. Era un personaggio geniale, eclettico e complesso, un uomo che ha attraversato periodi complicati e molto difficili, sia dal punto di vista personale sia dal punto di vista professionale, ma è anche riuscito a superarli. E questo suo aspetto, così umano, così vicino al suo pubblico, ha contribuito a creare la sua grandezza.

Leonard Cohen sarà ricordato per sempre dal grande pubblico.

Non svanirà come un murales sulla parete di un grattacielo.



Fine, Leonard Cohen, sur un fil, p.113, Philippe Girard

Appendice

Appendice

Suzanne

Suzanne takes you down to her place near the river
You can hear the boats go by, you can spend the night beside her
And you know that she's half-crazy but that's why you want to be there
And she feeds you tea and oranges that come all the way from China
And just when you mean to tell her that you have no love to give her
Then she gets you on her wavelength
And she lets the river answer that you've always been her lover

And you want to travel with her, and you want to travel blind
And then you know that she will trust you
For you've touched her perfect body with your mind

And Jesus was a sailor when he walked upon the water
And he spent a long time watching from his lonely wooden tower
And when he knew for certain only drowning men could see him
He said all men will be sailors then until the sea shall free them
But he himself was broken, long before the sky would open
Forsaken, almost human, he sank beneath your wisdom like a stone

And you want to travel with him, and you want to travel blind
And then you think maybe you'll trust him
For he's touched your perfect body with his mind

Now, Suzanne takes your hand and she leads you to the river
She's wearing rags and feathers from Salvation Army counters
And the sun pours down like honey on our lady of the harbor
And she shows you where to look among the garbage and the flowers
There are heroes in the seaweed, there are children in the morning
They are leaning out for love and they will lean that way forever
While Suzanne holds the mirror

And you want to travel with her, and you want to travel blind
And then you know that you can trust her
For she's touched your perfect body with her mind

Lover, lover, lover

I asked my father
I said, "Father change my name."
The one I'm using now it's covered up
With fear and filth and cowardice and shame

Yes and lover, lover, lover, lover, lover, lover, lover come back to me
Yes and lover, lover, lover, lover, lover, lover, lover come back to me
He said, "I locked you in this body
I meant it as a kind of trial
You can use it for a weapon
Or to make some woman smile."

"Then let me start again," I cried
"please let me start again
I want a face that's fair this time
I want a spirit that is calm."

"I never never turned aside," he said
"I never walked away
It was you who built the temple
It was you who covered up my face."

And may the spirit of this song
May it rise up pure and free
May it be a shield for you
A shield against the enemy

Famous Blue Raincoat

It's four in the morning, the end of December
I'm writing you now just to see if you're better
New York is cold, but I like where I'm living
There's music on Clinton Street all through the evening

I hear that you're building your little house deep in the desert
You're living for nothing now, I hope you're keeping some kind of record

Yes, and Jane came by with a lock of your hair
She said that you gave it to her
That night that you planned to go clear
Did you ever go clear?

Ah, the last time we saw you you looked so much older
Your famous blue raincoat was torn at the shoulder
You'd been to the station to meet every train, and
You came home without Lili Marlene

And you treated my woman to a flake of your life
And when she came back she was nobody's wife

Well I see you there with the rose in your teeth
One more thin gypsy thief
Well, I see Jane's awake
She sends her regards

And what can I tell you my brother, my killer
What can I possibly say?
I guess that I miss you, I guess I forgive you
I'm glad you stood in my way

If you ever come by here, for Jane or for me
Well, your enemy is sleeping, and his woman is free

Yes, and thanks, for the trouble you took from her eyes
I thought it was there for good so I never tried

And Jane came by with a lock of your hair
She said that you gave it to her
That night that you planned to go clear

Sincerely, L. Cohen

Dance me to the end of love

Dance me to your beauty with a burning violin
Dance me through the panic till I'm gathered safely in
Lift me like an olive branch and be my homeward dove
Dance me to the end of love
Dance me to the end of love

Oh, let me see your beauty when the witnesses are gone
Let me feel you moving like they do in Babylon
Show me slowly what I only know the limits of
Dance me to the end of love
Dance me to the end of love

Dance me to the wedding now, dance me on and on
Dance me very tenderly and dance me very long
We're both of us beneath our love, we're both of us above

Dance me to the end of love
Dance me to the end of love

Dance me to the children who are asking to be born
Dance me through the curtains that our kisses have outworn
Raise a tent of shelter now, though every thread is torn
Dance me to the end of love

Dance me to your beauty with a burning violin
Dance me through the panic till I'm gathered safely in
Touch me with your naked hand or touch me with your glove
Dance me to the end of love
Dance me to the end of love
Dance me to the end of love

Hallelujah

Now I've heard there was a secret chord
That David played, and it pleased the Lord
But you dont really care for music, do you?
It goes like this, the fourth, the fifth
The minor falls, the major lifts
The baffled king composing Hallelujah

Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah

Your faith was strong but you needed proof
You saw her bathing on the roof
Her beauty and the moonlight overthrew her
She tied you to a kitchen chair
She broke your throne, and she cut your hair
And from your lips she drew the Hallelujah

Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah

Well, maybe there's a God above
As for me all I've ever learned from love
Is how to shoot somebody who outdrew you
But it's not a crime that you're hear tonight
It's not some pilgrim who claims to have seen the Light
No, it's a cold and it's a very broken Hallelujah

Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah
Instrumental

Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah

Well people I've been here before
I know this room and I've walked this floor
You see I used to live alone before I knew ya
And I've seen your flag on the marble arch
But listen love, love is not some kind of victory march, no
It's a cold and it's a broken Hallelujah

Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah

There was a time you let me know
What's really going on below
But now you never show it to me, do you?
And I remember when I moved in you
And the holy dove she was moving too
And every single breath we drew was Hallelujah

Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah

Now I've done my best, I know it wasn't much
I couldn't feel, so I tried to touch
I've told the truth, I didn't come here to London just to fool you
And even though it all went wrong
I'll stand right here before the Lord of song
With nothing, nothing on my tongue but Hallelujah

Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah
Hallelujah, Hallelujah

Hallelujah

Bibliografia

Fonti primarie

GIRARD, P., (2021), *Leonard Cohen, sur un fil*, Casterman.

Fonti secondarie

ALESI, A., (2011-2013), *Il linguaggio del fumetto tra multimedialità e multisensorialità. Sue ricadute sull'apprendimento*, Università degli Studi di Palermo.

BIBBIA, *La Sacra Bibbia*, Editio princeps, 1971.

BONELLI, G. L., GALLEPPINI, A., (1958), *Tex*, Italia, Sergio Bonelli Editore.

BOUDREAU, I., ZVIANE, (2011-2013), *L'Ostie d'chat*, Delcourt.

BOUGAÏEFF, A. (1980), *Un Trait du français populaire et familier au Québec : le système des "sacres"*, *The French Review*, May, 1980, Vol. 53, No. 6, Numéro spécial sur le Québec (May, 1980), pp. 839-847.

BOSZORÁD, M., MALÍČEK, J. (2016), *Il fumetto nella memoria / la memoria nel fumetto*, Academia.

CAJOLET-LAGANIÈRE, H., MARTEL, P., (1995), *Oui... au français québécois standard*, Interface.

CASADEI, F., (1995), *Flessibilità lessico-sintattica e produttività semantica delle espressioni idiomatiche: un'indagine sull'italiano parlato*, tratto da *L'italiano che parliamo* (1996) di autori vari, Fara Editore s.a.s. di Alessandro Ramberti & C.

CHIELLINO, C. (1979), *Difficoltà e pericoli nella traduzione del titolo di un film, Italienisch*, vol. 24, no. 3, pp. 123-132, Walter de Gruyter, <https://www.degruyter.com/document/doi/10.1515/les.1979.24.3.123/html>, consultato il 26/04/2022.

COMITRE NARVAEZ, I. (2015), *Traduction et créativité dans la bande dessinée*, Cédille, 11 : Microsoft Word - 07comitre (ull.es); consultato il 23/01/2022.

CORTESI, C (1997), *Sviluppi recenti della teoria della traduzione*. In: *Équivalences*, 26e année-n°2; 27e année-n°1, pp. 59-82: https://www.persee.fr/doc/equiv_0751-9532_1997_num_26_2_1205 , consultato il 23/01/2022.

ECO, U. (2001), *Lector in fabula, la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani.

ECO, U. (2009), *Vertigine della lista*, Milano, Bompiani.

EISNER, W., (1985), *La bande dessinée, art séquentiel*, Vertige Graphic.

FUSCO, F., (2010), *Nuvole che migrano: sulla traduzione del fumetto*, in [Lid'O : lingua italiana d'oggi : VII][Roma : Bulzoni, 2010.] - Permalink: [wwwhttp://digital.casalini.it/10.1400/190795](http://www.digital.casalini.it/10.1400/190795); consultato il 22/01/2022.

GALLO, C., (2011) *Sul fumetto francese e su quello italiano: differenze, influenze, affinità*, in *Publif@rum*, n. 14: http://www.farum.it/publifarum/ezine_pdf.php?art_id=197 , consultato il 31/01/2022.

GARAVELLI MORTARA, B., (2010), *Il parlar figurato. Manualetto di figure retoriche*, Laterza, Italia.

GIAUFRET, A. (2019). *La bande dessinée québécoise a-t-elle peur des anglicismes ?* *Circula*, (9), 107–122.

GIAUFRET, A. (2017), *Traduire l'ostie d'bédé: variation, plurilinguisme, realia*, *Interfrancophonies*, n.8; disponibile su: http://interfrancophonies.org/images/pdf/numero-8/5_Interfrancophonies_8_2017_GIAUFRET.pdf; consultato il 27/01/2022.

GIUSSANTI, A., GIUSSANTI, L., (1962), *Diabolik*, Italia, Astorina.

GROENSTEEN, T. (2007), *The System of Comics*, University Press of Mississippi.

HART, J., MASTROIANNI, M., (1958), *B.C.*, Stati Uniti, New York Herald Tribune.

MARTEL, P., (2017), *Le français québécois, Conférence prononcée devant les membres de l'APPRUS*, Apprus.

ROSIER, L. (2006), *Petit traité de l'insulte*, (Français) Broché.

SALMON, L. (2017), *Teoria della traduzione*, Milano, FrancoAngeli.

SCALVI, T., (1986), *Dylan Dog*, Italia, Sergio Bonelli Editore.

SILVESTRI, G., (1973), *Lupo Alberto*, Italia, McK Publishing.

SPIEGELMAN, A. (1989-1992), *Maus*, Einaudi, Stati Uniti

ZANETTIN, F. (1998), *Fumetti e traduzione multimediale. Tra codice verbale e codice visivo*, dans *InTRAlinea*, n. 16: http://www.intraline.org/current/article/Fumetti_e_traduzione_multimediale, consultato il 22/01/2022.

ZANETTIN, F. (2007), *I fumetti in traduzione: approcci e prospettive di ricerca*, in [Quaderni del SAGEO] [Ravenna : Longo] - Permalink: <http://digital.casalini.it/10.1400/73936>.

ZANETTIN, F. (1998), *Fumetti e traduzione multimediale. Tra codice verbale e codice visivo*, dans *InTRAlinea*, n. 16: http://www.intraline.org/current/article/Fumetti_e_traduzione_multimediale, consultato il 22/01/2022.

Sitografia

ANITI, Tradurre i fumetti: tra i compiti più difficili per un traduttore, <https://www.aniti.it/tradurre-i-fumetti-tra-i-compiti-piu-difficili-per-un-traduttore/>, consultato il 14/11/2021.

Biografie, Leonard Cohen, <https://biografieonline.it/biografia-leonard-cohen>, consultato il 14/11/2021.

CADILLAC, P. (2021), *Springsteen è il futuro del Rock & Roll. 9 maggio 1974 l'articolo più famoso nella storia del Rock: la traduzione integrale*, <https://www.pinkcadillacmusic.it/springsteen-e-il-futuro-del-rock-roll-9-maggio-1974-larticolo-piu-famoso-nella-storia-del-rock-la-traduzione-integrale-2/>, consultato il 26/04/2022.

Charte de la langue française, Légis Québec, Publications Québec : <http://www.legisquebec.gouv.qc.ca/fr/document/lc/C11#:~:text=Toute%20personne%20a%20le%20droit,1977%2C%20c>, consultato il 31/01/2022.

Corriere, *27 dicembre 1908: nasce il Corriere dei Piccoli, la prima rivista italiana a fumetti*, https://www.corriere.it/foto-gallery/cronache/15_dicembre_27/27-dicembre-1908-nasce-corriere-piccoli-prima-rivista-italiana-fumetti-8d6d969a-a1b9-11e5-80b6-fe40410507f1.shtml, consultato il 05/03/2022.

Essere appeso a un filo: <https://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire/F/filo.shtml>, consultato il 26/04/2022.

GHENO, V. (2003), *L'onomatopea*, Accademia della Crusca, Redazione Consulenza Linguistica: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/onomatopea/107>, consultato il 23/04/2022.

Hineni: [http://www.laborcare.it/?q=content/parole-ebraiche-e-spiritualit%C3%A0-della-persona-alla-fine-della-vita#:~:text=Hineni%20significa%20in%20ebraico%20antico,\(Genesi%2022%2C1\)](http://www.laborcare.it/?q=content/parole-ebraiche-e-spiritualit%C3%A0-della-persona-alla-fine-della-vita#:~:text=Hineni%20significa%20in%20ebraico%20antico,(Genesi%2022%2C1)), consultato il 26/04/2022

Interlanguage, Yddish: [https://interlanguage.it/risorse/le-lingue-nel-mondo/yiddish-yi.html#:~:text=Ha%20la%20sue%20origini%20nel,tra%20cui%20polacco%20e%20russo\),](https://interlanguage.it/risorse/le-lingue-nel-mondo/yiddish-yi.html#:~:text=Ha%20la%20sue%20origini%20nel,tra%20cui%20polacco%20e%20russo),) consultato il 07/06/2022.

LANDAU, J. 22 maggio 1974 sulle pagine del *The Real Paper* di Boston, https://it.wikipedia.org/wiki/Jon_Landau; consultato il 16/01/2022.

LANDAU, J. (1974), *Growing Young with Rock and Roll*, *The Real Paper*, <https://www.greasylake.org/the-circuit/index.php?/topic/135979-landaus-74-harvard-square-review/>, consultato il 26/04/2022.

LAPADULA, K. (2020), *Leonard Cohen: il significato di "Hallelujah"*, <https://www.radiocittaperta.it/musica/leonard-cohen-il-significato-di-hallelujah/>, consultato il 26/04/2022.

LAROUSSE, fanzine, <https://www.larousse.fr/dictionnaires/francais/fanzine/32859>, consultato il 17/11/2021.

LeonardCohen.it, biografia, <https://www.leonardcohen.it/biografia/>, consultato il 17/11/2021.

Lista completa di tutte le onomatopee italiane, <https://www.youfriend.it/lista-completa-onomatopoe-e-cosa-sono/>, consultato il 17/02/22,

Lover, lover, lover: <https://www.fabiosroom.eu/it/canzoni/lover-lover-lover/>, consultato il 26/04/2022.

Mazel tov, <https://it.encyclopedia-titanica.com/significado-de-mazel-tov> , consultato il 26/04/2022.

Paxil: <https://it.lewinlaw.com/practice-areas/paxil-information> , consultato il 10/04/2022.

PETRONI, R. (2021), *Considerata un inno alla sensualità, "Dance me till the end of love" si ispira in realtà ai musicisti che accompagnano i deportati ai forni crematori*, <https://www.ildolomiti.it/blog/riccardo-petroni/considerata-un-inno-alla-sensualita-dance-me-till-the-end-of-love-si-ispira-in-realta-ai-musicisti-che-accompagnano-i-deportati-ai-forni-crematori> , consultato il 26/04/2022.

Philippe Girard: <https://www.bandedessinee.info/Girard-aut> , consultato il 23/01/2022.

Philippe Girard, Wikipedia, [https://fr.wikipedia.org/wiki/Philippe_Girard_\(auteur\)](https://fr.wikipedia.org/wiki/Philippe_Girard_(auteur)) , consultato il 17/11/2021.

Philippe Girard: <https://www.ledevoir.com/lire/598054/bande-dessinee-leonard-cohen-sur-un-fil-quand-il-est-mort-le-poete> , consultato il 23/01/2022.

Preghiera, <https://www.preghieracontinua.org/it/gallery/gloria-a-dio-nellalto-dei-cieli> , consultato il 26/04/2022.

SANNA, V. (2005), *Codice verbale e codice visivo: problemi di traducibilità del medium fumetto*, Scuole civiche di Milano, <https://www.yumpu.com/it/document/view/45932820/tesi-di-valeria-sanna-bruno-osimo-traduzioni-semiotica-della-> , consultato il 25/01/2022.

SANNA, V. (2005) *Codice verbale e codice visivo: problemi di traducibilità del medium fumetto. Thèse de doctorat*, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici, Milano: <http://www.trad.it/codice-verbale-e-codice-visivo-problemi-di-traducibilita-del-medium-fumetto/> , consultato il 24/04/2022.

Shalom, <https://it.encyclopedia-titanica.com/significado-de-shalom> , consultato il 26/04/2022.

SPADILIERO, E. (2014), "*Beautiful Losers*" di Leonard Cohen: quando la prosa si fa poesia, <https://www.sulromanzo.it/blog/beautiful-losers-di-leonard-cohen-quando-la-prosa-si-fa-poesia> , consultato il 26/04/2022.

Speed: <https://danno.ch/sostanze/anfetamina-speed> ,consultato il 10/04/2022.

Suzanne: [https://it.m.wikipedia.org/wiki/Suzanne\(brano musicale\)](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Suzanne(brano_musicale)),_consultato il 29/01/2022.

MAURI, F., (2020) *Suzanne*, <https://www.fabiosroom.eu/it/canzoni/suzanne/> , consultato il 26/04/2022.

TAUB, D. (2022), Per conoscere l'ebraismo, la morte e il lutto, Comunità ebraica di Bologna: <https://www.comunitaebraicabologna.it/it/cultura/ciclo-della-vita/1028-la-morte-e-il-lutto> , consultato il 24/04/2022.

Treccani, *captatio benevolentiae*: <https://www.treccani.it/vocabolario/captatio-benevolentiae/#:~:text=lat.,conquistare%20la%20benevolenza%20degli%20ascoltatori> , consultato il 26/04/2022.

Treccani, doppiaggese: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/doppiaggio/Rossi.html, consultato il 07/06/2022.

Treccani, *ellissi*: https://www.treccani.it/enciclopedia/ellissi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ , consultato il 10/04/2022.

Treccani, flashback: <https://www.treccani.it/vocabolario/flashback/> , consultato il 26/04/2022.

Treccani, fumetto: <https://www.treccani.it/enciclopedia/fumetto/> , consultato il 23/01/2022.

Treccani, lettering: <https://www.treccani.it/vocabolario/lettering/> , consultato il 29/01/2022.

Treccani, locuzioni: https://www.treccani.it/enciclopedia/locuzioni_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/#:~:text=Casadei%201996%3B%20Dardano%20%26%20Trifone%201997,di%20rose%2C%20teste%20di%20cuoio, consultato il 13/06/2022.

Treccani, onomatopea: <https://www.treccani.it/vocabolario/onomatopea/> , consultato il 23/04/2022.

Treccani, peggiorativo: <https://www.treccani.it/vocabolario/peggiorativo/> (consultato il 23/04/2022).

Treccani, rasoio: <https://www.treccani.it/vocabolario/rasoio/> , consultato il 25/04/2022.

Treccani,

tonfo: [https://www.treccani.it/vocabolario/tonfo/#:~:text=t%C3%B3nfo%20s.%20m.%20%5Bvoce%20onomatopeica%5D.,provocato%20da%20colpi%20battuti%20\(spec](https://www.treccani.it/vocabolario/tonfo/#:~:text=t%C3%B3nfo%20s.%20m.%20%5Bvoce%20onomatopeica%5D.,provocato%20da%20colpi%20battuti%20(spec), consultato il 24/04/2022.

USITO: <https://usito.usherbrooke.ca/>, consultato il 07/06/2022.

Zoloft:

https://farmaci.agenziafarmaco.gov.it/aifa/servlet/PdfDownloadServlet?pdfFileName=footer_000040_027753_FI.pdf&sys=m0b113 , consultato il 10/04/2022.

Ringraziamenti

A conclusione di questo elaborato, desidero menzionare tutte le persone senza le quali questo lavoro di tesi non esisterebbe nemmeno.

Ringrazio la mia relatrice, la Professoressa Anna Giaufret, che in questi mesi di lavoro ha saputo guidarmi con suggerimenti puntuali e mirati nelle ricerche e nella stesura della tesi, facendomi percepire costantemente una grande passione e dedizione per questo lavoro.

Ringrazio la mia correlatrice, la Professoressa Micaela Rossi, per la disponibilità dimostrata nei miei confronti e per l'attenzione rivolta al mio lavoro di traduzione.

Ringrazio infinitamente i miei genitori e mio fratello Davide che, con il loro sostegno e il loro amore incondizionato, mi hanno sempre incoraggiata, compresa e sostenuta in ogni mia scelta, fin dall'inizio del mio percorso di studi, lasciandomi libera di scegliere con la certezza di poter contare sempre su di loro, il pilastro della mia vita. Vi voglio tanto bene.

Ringrazio Marco per essere stato la mia roccia in questi anni. Non mi hai mai lasciata sola, non mi hai mai fatta sentire sola, mi hai fatta sentire a casa ovunque e hai creduto in me prima che lo facessi io. Sappiamo benissimo che i chilometri sono solo un'unità di misura, anche se lontani noi non saremo mai distanti. Ti amo.

Ringrazio Alessandra, la mia amica di sempre, per essere stata mia complice e mia confidente in questo percorso. I ricordi sono così tanti che è impossibile elencarli tutti; infatti, lascerò che siano le emozioni e i sorrisi a parlare e ti ringrazio per essere la persona che tutti dovrebbero avere nella propria vita. Ti voglio bene.

Ringrazio Marta per esserci sempre stata, fin dal primo giorno, e per avermi sempre incoraggiata a guardare avanti a testa alta, senza mollare mai. Sei la persona più coraggiosa e determinata che conosco, mi hai dimostrato l'importanza di volere una vita all'altezza della propria felicità, questo traguardo è anche merito tuo.

Ringrazio le mie amiche Martina, Veronica e Carlotta, che mi hanno regalato consigli e momenti di spensieratezza quando la strada sembrava solo in salita. Grazie per gli incoraggiamenti e per essere state, ognuna in modo diverso, costantemente al mio fianco. Ci aspettano ancora tante avventure.

Ringrazio Fabio e Giulia, che nonostante non ci sia più una casa fisica da condividere, rappresentano sempre, anche a distanza di anni, la mia seconda casa. Incontrarvi è stata una delle cose più belle che mi siano mai successe.

Ringrazio le mie amiche e colleghe di corso Mariem e Serenella, che sono venute fino a Bruxelles per conoscermi. Siete le persone con cui ho condiviso attimi di gioia e di tristezza, ma che nonostante tutto sono rimaste accanto a me in questi anni e nei mesi della tesi di laurea, vi sarò per sempre grata.

Ringrazio, infine, tutta la mia famiglia, che mi è stata vicina in questo percorso di crescita personale e professionale, sostenendomi mentre, passo dopo passo, cercavo di dare forma al mio futuro. Vi voglio bene e spero che questo pensiero arrivi anche ai miei angeli che mi seguono da lassù.

